

# ISOLA NOSTRA



*«... e là fantasticando coi miei pensieri, ai miei occhi s'apria,  
la giacente città, e l'alpi e il mare e la seminasosta, Isola mia»*  
Pasquale Besenghi

PERIODICO DELLA COMUNITÀ  
DEGLI ISOLANI  
ANNO XLI  
N. 360

TRIESTE, 15 Marzo 2005

Poste Italiane S.p.A.-Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DCB  
Taxe perçue - Tassa pagata

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.R.O. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

ISOLA NOSTRA - Piazza S. Antonio n. 2 - 34132 TRIESTE - ITALIA ☐ Tel. 040.638.236  
E-mail: [isolanostra@triesteincontra.it](mailto:isolanostra@triesteincontra.it) - <http://arte.triesteincontra.it/isolanostra>

## I titoli

- *La Pasqua è la nostra gioia*
- *Trieste, 10 febbraio 2005: la Giornata del Ricordo*
- *Un'infanzia spezzata*
- *In preparazione un libro sulla storia del calcio isolano*
- *Duilio Chelleri, portiere dell'Ampelea*
- *La XXXVIII Rassegna degli Artisti Isolani*

LUNEDI' 28 MARZO 2005

## PELLEGRINAGGIO A STRUGNANO

Rispettando un'antica tradizione, tutti, isolani e simpatizzanti, sono invitati all'incontro di Pasqua al santuario di Strignano. Come sempre, l'appuntamento è alle ore 15 davanti alla grande Croce che domina il golfo di Trieste, e da dove muoverà la processione verso la chiesa. Intorno alle 15.30 celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal coro delle Comunità Istriane.

Per agevolare le persone che avessero difficoltà a raggiungere Strignano, verrà organizzato un pullman da Trieste, con partenza alle ore 13.15 da piazza Oberdan e rientro intorno alle ore 19 – Costo 10 euro.

**Prenotazioni e informazioni tassativamente entro il 20 marzo presso:**

**Mario Depase – tel. 040-226853**

**Nerina Pugliese – tel. 040-826690**

**Isola Nostra – tel. 040-638236**

*Visti i costi, il noleggio del pullman è vincolato ad un numero minimo di 35 persone.*

*Carissimi isolani,*

*ancora una volta desidero esprimere la mia gratitudine a tutti i partecipanti alla 28ma rassegna d'arte in occasione della festa del patrono san Mauro. Eravamo in tanti, e ciò non può far che sperar bene per il futuro. Questo appuntamento annuale è molto importante per tutti noi perché, nel ritrovarci, abbiamo un'opportunità in più per mantenere in qualche modo ciò che rimane delle nostre radici.*

*Con l'avvicinarsi della Santa Pasqua, desidero rinnovare l'invito al nostro incontro di Strignano. Il 28 marzo, Lunedì dell'Angelo, io e mio marito, aiutati da alcuni parenti, saremo ad accogliervi sul sagrato della chiesa che ci ospiterà per questa importante occasione, pronti ad offrirvi, dopo la Santa Messa, un ricco spuntino.*

*Poiché anche quest'anno sarà a disposizione un pullman, Vi raccomando la tempestiva prenotazione.*

*Auspico una splendida giornata di sole, al contrario spero che nessuno di voi si spaventerà per un po' di freddo: una maglia in più e via! Scherzi a parte, è troppo bello e importante rivedersi e mantenere così le nostre tradizioni: conto su di voi!*

*Con grande affetto, auguro a tutti voi una Buona Pasqua.*  
**Nerina**

**Isola Nostra è il giornale degli isolani per gli isolani. Ci attendiamo, e sarà sempre gradita, la collaborazione di tutti. Saremo lieti di pubblicare i vostri ricordi, le vostre opinioni, le vostre foto, la cronaca di fatti lieti e meno lieti: anche questo è un modo per ricordare le nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra storia... Grazie.**

L'uscita del prossimo numero di Isola Nostra è prevista per la metà del mese di giugno.

Per evitare spiacevoli disguidi è necessario che il materiale destinato alla pubblicazione arrivi in Redazione entro il

**10 maggio 2005**

**Domenica 8 maggio 2005**

## VIII GITA DELLA COLOMBA di Isola Nostra

*Sono aperte le iscrizioni alla Gita della Colomba, giunta quest'anno alla sua ottava edizione.*

*Il programma prevede la sosta in località da destinarsi per la Santa Messa e il pranzo presso l'Hotel Belvedere di Tricesimo.*

*Per agevolare il lavoro del Comitato Organizzatore, chi desidera partecipare può sin d'ora comunicare la propria adesione ai capi-corriera. Non aspettate l'ultimo minuto!*

**Informazioni ed adesioni presso:**

- **Olivo Colomban – tel. 040-390976**
- **Umberto Parma – tel. 040-910028**
- **Gigi Carboni – tel. 040-911885 e 040-272472**
- **Aldo Vascotto – tel. 0481-768791**

**oppure presso**

**Ass. Isola Nostra – tel. 040-638236**

Ritroviamoci come sempre numerosi per una giornata da trascorrere insieme all'insegna dell'allegria e della simpatia.

**Il coordinatore**

**Olivo Colomban**

**I pullman partiranno da Muggia in direzione Piazza Oberdan per il raduno alle ore 7.30 – da Borgo San Sergio alle ore 7.30 – da Piazza Foraggi alle ore 7.45. Partenza da Piazza Oberdan ore 8.15.**

**DOMENICA 13 MARZO 2005 - ORE 13**  
**Sala DESCO' di via Morpurgo**

**Pranzo e pomeriggio danzante con orchestra e musiche anni Sessanta e grande lotteria con ricchi premi.**

**Per informazioni e prenotazioni: Canottieri Pullino – Muggia – tel. 040-272472**

### ASSOCIAZIONE ISOLA NOSTRA

**Piazza Sant'Antonio 2 – 34132 Trieste**  
**Telefono 040-638236**

**Conto Corrente Postale n. 11256344**

**Coordinate:**

Naz.	Check	Cin	Cod. ABI	CAB	N° Conto
IT	86	X	07601	02200	000011256344
COORDINATE BANCARIE NAZIONALI (BBAN)					
COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI (IBAN)					

**Avviso: Dal 1° marzo 2005 non è più operativo il conto corrente presso la UNICREDIT BANCA SpA**

**E-mail: [isolanostra@triesteincontra.it](mailto:isolanostra@triesteincontra.it)**

**ISOLA NOSTRA**

*Periodico trimestrale della  
Comunità degli esuli d'Isola  
d'Istria fondato da  
Don Attilio Delise nel 1965*

*Direttore responsabile  
Franco Stener*

*Assistenti di redazione  
Anita Vascotto  
Attilio Delise  
Umberto Parma*

*Hanno collaborato a questo numero:*

Caterina Beltrame  
Annamaria Bologna Fabbri  
Tullio Bordato  
Alfredo Bussani  
Olivo Colombari  
Paolo Coppo  
Fulvio Delise  
Marino Delise  
Piero Delise  
Editta Depase Garau  
Giusy Depase Agnoletto  
Mariuccia Depase Carboni  
Eduardo Fabbri  
Emilio Felluga  
Mario Lorenzutti  
Umberto Parma  
Walter Pohlen  
Nerina Pugliese Bordato  
Franco Stener  
Nino Vascotto  
Roberto Zonta  
don Piero Zovatto  
Gianni Zvitanovich

*Direzione, Redazione,  
Amministrazione  
Piazza Sant'Antonio, 2  
34132 TRIESTE*  
*Editrice: Associazione  
"ISOLA NOSTRA"*  
Autorizzazione del Trib. di  
Trieste n. 843 del 4.5.1992  
Conto corrente postale  
n. 11256344

**Orario degli uffici:**  
**Martedì dalle 10 alle 12**  
**Mercoledì dalle 10 alle 12**  
**Giovedì dalle 10 alle 12**  
**Venerdì dalle 16 alle 18**

**Telefono 040/63.82.36**

*Grafica:*  
**STUDIO 92 RO-MA**  
Tel. 040/945161

*Stampa:*  
Artigraficheriva (Trieste)

# La Pasqua è la nostra gioia

Pasqua festa della gioia, trionfo dell'Alleluia, tempo culminante del mistero liturgico, coincide con il rinnovarsi della natura. Gli alberi, amici silenziosi, riprendono la vita gemmati di verde e di fiori. Gli uccelli rimbalzano giulivi nell'aria, perché la natura si scopre vitalmente feconda e alza un inno di lode al Creatore nella trasparenza del cielo.

La liturgia è disponibile ad aprire il tesoro del suo patrimonio perenne di teologia nel suo paradosso cristiano di morte e resurrezione di Cristo. Cristo diventa "nostra Pasqua" perché, immolato, desidera che la celebrazione sia presentata al Padre per mezzo del mediatore Gesù Cristo "con purezza e verità". Donaci "un cuore puro" – diceva David – dopo aver rubato ad un servitore, amico fedele, la bella moglie, affinché la nostra vita trascorra irreprensibile davanti a Dio e agli uomini.

I discepoli di Emmaus sono tristi e desolati, lungo il cammino, sta per scendere la notte, incontrano un ospite enigmatico. Raccontano, scorati, la propria invincibile tristezza, il Profeta potente in opere e forte nella Parola era stato crocifisso e ora, dopo tre giorni, sparita la salma. Eccoli allora sentirsi investire dalla Parola misteriosa e unica, che rinfranca il loro spirito abbattuto e dimesso.

Sanno solo dire "Resta con noi perché si fa sera", la solitudine nelle tenebre è un'ombra pericolosa. Quello sconosciuto spiega la scrittura, gradualmente, cominciando dall'Antico Testamento e spezza il pane benedicendolo.

Fu un folgorante colpo di fulmine, lo riconobbero nello spezzare il pane, mentre nel petto ardeva un fervore indicibile di gioia. Spesso cerchiamo e pensiamo d'essere abbandonati, si è disponibili all'ascolto eppure ci troviamo nella situazione dell'aridità. E' ancora Sant'Agostino ad assicurarci: "Non mi cerchereste se non mi aveste già trovato".

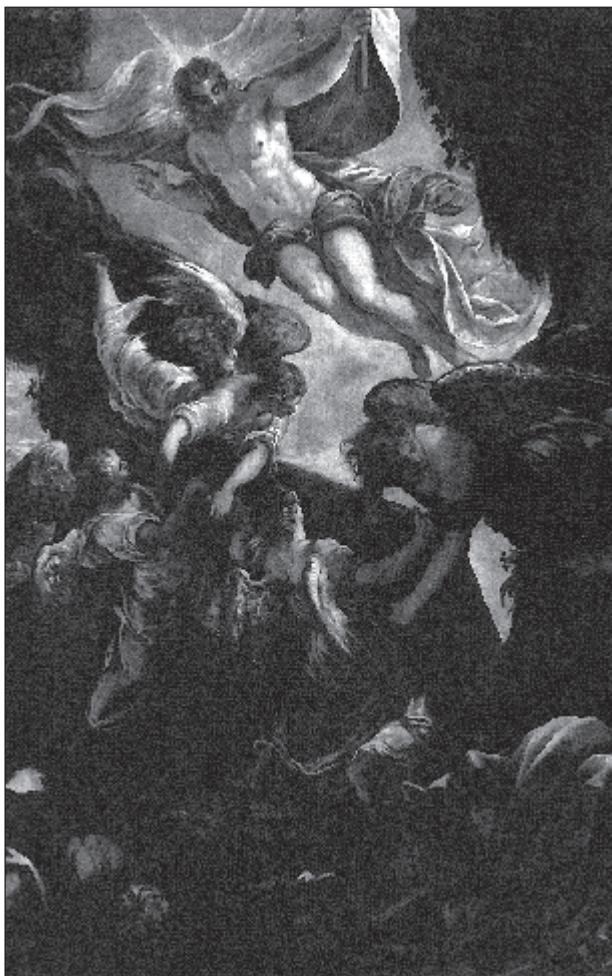
Gesù Cristo è sempre l'Emmanuele: Dio con noi, ci accoglie con mani delicate nel sentiero tortuoso dell'esistenza, come angelo divino consolatore. Ci lascia lo spirito Paraclito, illuminazione dell'intelligenza quale fiaccola di luce. "Io sono la via, la verità e la vita". E' urgente bramare il puro latte della verità – Cristo è risorto – e testimoniare nella consuetudine del quotidiano.

**don Pietro**

## Un crocifisso vitale

*Quel Crocifisso ha inchiodato  
la lingua a clero e cristiani.  
"In illo tempore" il Figlio  
del falegname ha gridato  
più alto dei grattacieli:  
Guai a voi ricchi  
perché sazi di caviale  
quando i poveri avevano  
le ferite leccate dai cani  
sotto le tavole imbandite.  
Ha turbato i benpensanti  
Osando urlare a scribi e farisei:  
Le meretrici vi precederanno  
nel Regno dei Cieli.  
Ora che lo vogliono abbattere  
dai muri ove silenzioso  
sopravvive all'ignoranza  
degli studenti, il Crocifisso  
non è più morto, parla  
con la penna degli agnostici.  
Ti difendono quale cavaliere  
di civiltà, perché pedagogo  
ai barbari delle emozioni del bello,  
del senso del bene e del male.  
Il sacerdozio nelle polverose  
sacrestie tace dondolando  
tra incenso e broccati.  
Il Crocifisso è risorto da lontano  
è morto per i vicini servi inutili.*

**Pietro Zovatto**



■ Tintoretto, *Resurrezione*, olio su tela - Venezia, Scuola Grande di San Rocco (particolare).



# Trieste, 10 febbraio 2005: Giornata del Ricordo

**Anna Maria Bologna Fabbri**

La memoria, questa preziosa facoltà della mente di conservare e rievocare, è insita in ognuno di noi. Serve a richiamare tutto ciò che ci è appartenuto: momenti di serenità, di gioia, di dolore. E proprio questi ultimi ce li ripresenta a scadenze ravvicinate e non possiamo far nulla per allontanarli o forse siamo proprio noi che, inconsciamente, li facciamo riemergere. Parlano di esperienze vissute intensamente, in quanto dolorose, di tormenti dell'anima. Pensarli è forse un modo per allontanare l'angoscia che abbiamo dentro, un'utile valvola di scarico.

Recentemente in Italia è stata fissata una "Giornata della Memoria" per l'esodo e le foibe. Così a noi esuli istriani, fiumani e dalmati, è stato "concesso" di poter ricordare ciò che abbiamo irrimediabilmente perduto, cosa che facevamo già senza il bisogno di ottenere permessi scritti.

Chi può dimenticare la vita vissuta in semplicità e serenità nelle proprie case, il tormento della guerra, l'esodo con i suoi risvolti tragici! Molti di noi erano ancora creature o poco più, quando ciò accadeva, costretti a crescere in fretta senza poter gustare appieno la spensieratezza propria dell'infanzia, dell'adolescenza, della giovinezza.

Anch'io faccio parte della generazione che ha vissuto soltanto una breve stagione nella propria terra. Ho visto infatti infrangere tutti i miei sogni quando, a guerra finita, ho dovuto voltare pagina ed iniziare un nuovo capitolo del mio "percorso" con coraggio, tenendomi stretta il ricordo di ciò che una iniqua sbarra di confine ha deciso che mi lasciassi alle spalle. E come in una sequenza di un film mi tornano sempre in mente la mia casa, il mio orto, il mare a due passi, i giochi con la *mularia* della contrada dell'Ampelea e del Vier, la guerra, la paura, la fine



della guerra e il pianto disperato dei miei genitori che, da persone intelligenti quali erano, hanno compreso da subito la mala parata con l'arrivo degli slavi, l'impegno di mio fratello Giacomo che all'epoca aveva già iniziato a spendere la sua vita per cercare di salvaguardare l'italianità dell'Istria, la sua fuga rocambolesca, le perquisizioni dei partigiani comunisti di Tito, l'OZNA in casa, dove i miei genitori, da padroni, erano diventati ospiti indesiderati, il mio esodo. Come poter dimenticare tutte le vicissitudini della mia "seconda vita" lontano da casa: gli otto anni di mensa profughi, la vista dei campi di raccolta, l'ansia per i miei genitori ancora in Istria, ma anche le molte amicizie strette con persone accomunate da un destino impietoso e per questo importanti, splendide, l'arrivo a Trieste dei miei genitori, il loro sguardo smarrito, il loro sgomento al pensiero di come affrontare il futuro senza aver più niente su cui contare.

Tutto ben presente, stampato in modo indelebile nella mia mente.

La memoria, appunto, il ricordo.

L'Italia, come ho già accen-

*"La tragedia delle foibe e dell'Esodo fanno parte della memoria di tutti gli italiani. La Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e democrazia, ricorda quegli eventi con dolore e rispetto"*

**Carlo Azeglio Ciampi**  
Presidente della Repubblica

nato, ha fissato nel 10 di febbraio la giornata della commemorazione dell'esodo e delle foibe. Troppo tardi? Sicuramente sì! Sessant'anni sono veramente tanti, troppi, per non permettere agli italiani tutti di sapere che il conto della guerra perduta (perduta dall'Italia intera) l'abbiamo pagato soltanto noi. La colpa di questo prolungato, colpevole silenzio è dei governi italiani *in primis* che, nel timore di urtare la suscettibilità dei comunisti di casa nostra o per ragioni di stato secondo le quali non bisognava "importunare" Tito il quale, furbescamente nel frattempo, voltando le spalle al blocco dei paesi dell'Est, era diventato amico dei padroni dell'occidente, hanno vigliaccamente messo tutto nel dimenticatoio. Colpe non minori vanno attribuite agli americani, agli inglesi, ai francesi, a tutti quelli che sapevano, e come se sapevano!

Quanti dibattiti, quanti

"Porta a porta", quanti documentari o articoli di giornale ci vorranno perché gli italiani finalmente sappiano quello che è accaduto nelle nostre terre e quando gli studenti potranno leggere nelle pagine dei libri di storia, nei vocabolari, nelle enciclopedie che per "foibe" non si intende soltanto "cavità carsiche presenti in Istria", ma vere e proprie fosse comuni, tombe senza croce nelle quali la ferocia comunista titina ha scaraventato tanta povera gente, dopo averla torturata, sevizata, colpevole solo di essere italiana.

Quest'anno qualcosa si è mosso. La RAI ha mandato in onda una *fiction* in due puntate dal titolo "Il cuore nel pozzo", che forse susciterà altre polemiche; l'episodio troppo circoscritto, l'ambientazione non in Istria ma in Montenegro, altri rilievi ancora. Io che ho avuto modo di assistere all'anteprima alla Sala Tripovich di Trieste, ho cercato di coglierne l'aspet-



to positivo. Raccontare qualcosa oggi è sicuramente meglio di sessanta anni di assordante silenzio. Ho ammirato comunque il livello interpretativo degli attori, alcuni dei quali presenti in sala (Leo Gullotta, Antonia Liskova, Giuseppe Fiorello), che salutavano le persone con le lacrime agli occhi e facevano bene intendere che almeno loro la nostra storia l'avevano capita.

Le manifestazioni per il ricordo dell'esodo e delle foibe sono iniziate il 9 febbraio con un incontro tra le rappresentanze di studenti e cittadini al Liceo Galilei. Il momento *clou* è stato il 10 febbraio con la deposizione di corone alla Foiba di Basovizza ed al Monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto, l'Alzabandiera solenne in piazza dell'Unità, l'incontro tra autorità e cittadini, in gran parte esuli, al Teatro Verdi dove una spettacolare sceneggiatura, offerta da innumerevoli labari e standardi delle Comunità Istriane, Fiumane e Dalmate e da quelli ancora più graditi di tante città italiane, ha fatto da sfondo. Erano presenti i ministri Fini e Tremaglia, il presidente della regione Friuli Venezia Giulia Illy, il vice-sindaco Lippi, il presidente della provincia Scoccimarro, i rappresentanti delle Associazioni degli esuli che, con i loro interventi, proceduti dal coro degli Alpini, hanno "infiammato" gli animi.

Nel pomeriggio, sempre al Teatro Verdi, il prosieguo della manifestazione è iniziato con la proiezione del filmato "Pola addio!" e con cori istriani e dalmati che hanno eseguito l'Inno all'Istria e "Addio a

Zara". Sono seguiti discorsi ufficiali e testimonianze toccanti di esuli o di figli di esuli residenti all'estero, tutte persone "arrivate", orgogliose delle loro origini e di ciò che a forza di sacrifici hanno saputo realizzare. La giornata si è conclusa con l'Ammainabandiera, il corteo da piazza Unità al Monumento dell'Esodo con la deposizione di una corona d'alloro, la S.Messa a Sant'Antonio Nuovo officiata dal vescovo mons. Ravignani.

Il giorno 11 al Campo Profughi di Padriciano, luogo simbolo dell'esodo, che ospita la mostra ideata dall'IRCI, è avvenuto un altro incontro con il ministro Tremaglia e gli esuli. Erano presenti numerosi "ospiti" di quel campo di raccolta che, salutando il ministro, hanno accennato alle loro sofferenze vissute in quel luogo fatto di baracche lontano dalla città, caldo d'estate e terribilmente freddo d'inverno, quando parecchi bambini dovevano venir ricoverati negli ospedali nel timore di gravi malattie dell'apparato respiratorio con conseguenze inimmaginabili, come purtroppo si è verificato. Lodevole è stata la trasmissione "Terra" condotta da par suo dal giornalista Toni Capuozzo, ricca di documenti e testimonianze completata dal sempre toccante cortometraggio "Pola addio".

## Esodo di una bimba

*Due lacrime amare,  
che inzuppano le ciocche  
d'un fazzoletto ricamato.  
Un paesaggio che ti è stato caro,  
che, a gran velocità,  
vedi allontanare,  
poi, d'un tratto, sparire.  
Due sbarre di confine  
che devi attraversare.  
Due vite per una persona sola:  
una che ti lasci alle spalle  
ed è racchiusa in quel pugno di terra  
raccolta nel tuo orto all'ultimo momento  
posta dentro un vecchio cartoccio sgualcito  
trovato là per caso  
e nascosto tra le poche cose  
che ti stai portando via  
come fosse contrabbando;  
l'altra un immenso orizzonte,  
vuoto,  
che un giorno dopo l'altro  
con le tue stesse mani  
dovrai riempire  
se non vorrai morire.*

Anna Maria Bologna Fabbri

A questo punto i soliti pessimisti diranno che tutto ciò si risolverà in una bolla di sapone e che tra poco nessuno ne parlerà più. Comunque radio, giornali e televisione hanno affrontato l'argomento e perlomeno chi ha avuto modo di seguire i programmi d'ora in poi non potrà più dire "Io non ne ho sentito parlare".

Accontentiamoci per ora di questo restando uniti, ripeto uniti, senza le troppe dannosissime divisioni del passato, parlando soprattutto a casa con figli e nipoti. La nostra storia sarà ricordata se noi saremo in grado di trasmetterla con intelligenza e tenacia parlando delle nostre radici con tanto, tantissimo orgoglio.

### 10 febbraio Giornata del Ricordo

*Annientati come Atlantide,  
sommersi dalle realtà altrui  
sparse nel mondo,  
gridiamo la testimonianza  
della nostra presenza, laggiù  
dove la terra ruba al mare,  
il mare rode, corrode  
e il vento lega i nostri nomi  
all'Istria morta.*

Editta



La celebrazione al Teatro Verdi. Sul palco i labari delle Associazioni e i gonfaloni di molte città italiane. (foto Edoardo Fabbri)



L'esodo istriano è un fenomeno complesso, che coinvolge migliaia e migliaia di persone, ognuna delle quali ha la sua storia di vita e la sua verità da raccontare e tramandare. Non c'è, per quanto è dato di sapere, un'unica ragione che determina il punto di non ritorno, quel momento in cui si taglia una volta per tutte le proprie radici e non si torna più indietro. Ma ci sono alcuni elementi su cui merita riflettere.

C'è sicuramente un estraneo che è penetrato nel proprio spazio territoriale. C'è il cambiamento delle proprie condizioni di vita, l'alterazione del sistema sociale, politico ed economico a cui si è abituati. C'è infine la violenza, che ricorda chi è il padrone e chi, invece, il sottoposto. Le testimonianze su questa violenza possono essere di vario tipo, ma nel nostro caso interessa approfondire una documentazione assai particolare, che ora è custodita presso l'Istituto Regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata (IRCI).

Si tratta di un fondo costituito da circa 900 fascicoli che raccolgono le testimonianze di alcuni protagonisti dell'esodo che si sono recati da un notaio e hanno raccontato gli eventi di cui sono stati protagonisti.

Generalmente il linguaggio è sintetico, l'aggettivazione è ridotta al minimo e non c'è molto spazio per le emozioni. Eppure, ogni racconto sembra legarsi ad un altro e questo ad un altro ancora, quasi fossero tasselli di un qualcosa di più ampio, di un insieme di eventi spesso violenti e talvolta sanguinosi che nel loro insieme hanno spezzato la volontà di un popolo di rimanere nella propria terra.

In questa sede esamineremo alcune tipologie della violenza, per cercare di ricordare da chi e con quali mezzi un popolo è stato sradicato dalla propria terra. In particolare sono esaminati due gruppi di testimonianze che riconducono a due momenti specifici, le violenze attuate per indurre gli istriani di lingua italiana (ma non solo) a partecipare alle votazioni dell'aprile 1950 e le espulsioni dell'ottobre 1953. Nel primo caso si tratta di episodi di violenza legati a una forma limitata ma significativa di protesta politica come il rifiuto di andare a votare, mentre nel secondo i soggetti coinvolti sono cittadini comuni la cui storia di vita dimo-

# Perché andarsene?

## Le dichiarazioni giurate del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria

- Antonio Sema -

*Queste testimonianze su vicende personali ma significative della nostra storia sono state tratte dal volume "C.R.P. - Per una storia dei campi profughi istriani in Italia - 1945-1970", curato da Piero Delbello ed edito per iniziativa dell'I.R.C.I. e del Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani in occasione della mostra allestita presso l'ex Campo Profughi di Padriciano.*

*Per evidenti motivi di riservatezza, le citazioni dei documenti originali portano solo le iniziali dei dichiaranti e la loro provenienza, con (tra parentesi) il numero che serve ad identificare il documento da cui sono state prese le dichiarazioni.*

*Per ragioni di spazio sono riportate soltanto le testimonianze di persone provenienti da Isola d'Istria.*

stra come avessero accettato la situazione di dominio titino e che invece da un momento all'altro sono costretti ad andarsene.

### BISOGNA VOTARE: aprile 1950, elezioni e violenze

Come spesso accade quando un regime impopolare vuole dimostrare di controllare la situazione, occorre che un gran numero di abitanti partecipi alle elezioni. L'obiettivo politico è quello di dimostrare la presa sul territorio e sulla popolazione. Le testimonianze documentano alcuni aspetti dello sforzo organizzativo titino per indurre gli istriani a votare. Da un lato ci sono le indicazioni (ricorrenti) sui "forestieri" che si recano ostentatamente a votare.

**S.B. (459)** ricorda l'afflusso nei giorni precedenti le votazioni di "alcune centinaia di elementi non residenti nella Zona B ma provenienti dalla Jugoslavia", che poi votano più volte in seggi diversi. Va a votare, piangendo, dopo aver ricevuto più visite di attivisti (ma sarebbe meglio dire incursioni), e al seggio vede i compaesani che "avevano i visi stravolti e piangevano". Peraltro vota scheda bianca e anche i suoi amici dicono di aver fatto la stessa cosa.

**A.M. (475)** subisce varie incursioni da attivisti titini che accusano lei e i suoi familiari di essere dei fascisti. Il figlio, invalido della guerra partigiana, cerca di spiegare che loro non sono affatto fascisti, ma viene pestato duramente. Lo stesso succede al marito. Infine l'intera famiglia è portata a viva forza al seggio, e

poi è minacciata di espulsione.

Un caso particolare è quello di **V.M. (469)** che dopo aver cercato invano di eludere l'obbligo delle elezioni si reca al seggio, dove incontra il noto collaborazionista I.D. a cui non nasconde il suo disprezzo. Il giorno dopo ha un diverbio con il padrone della ditta in cui lavora, infine è licenziata. Non sono però segnalate minacce di alcun genere.

Per alcuni istriani le minacce in occasione delle votazioni sono la goccia che fa traboccare il vaso. **R.D. (463)** è riuscito a non votare, ma dopo le elezioni arrivano cinque agenti titini con l'evidente intenzione di aggredirlo. Riesce a fuggire e immediatamente espatria. **F.D. (476)** è bastonato da un gruppo di attivisti perché, dicono, ha fatto propaganda per l'astensione. Nonostante tutto riesce a scappare, si nasconde e dopo qualche giorno fugge in Italia.

Infine c'è la storia di **G.M. (479)**, un analfabeta, che si reca in vari uffici per una domanda di grazia. In uno di questi firma, stentatamente, un documento in croato. Pochi giorni prima delle elezioni lo avvertono che con quel documento ha accettato di essere candidato sostituto nella lista del Fronte Popolare. "Avvenne così - ricorda G.M. - che mi trovai, contro la mia volontà, iscritto nella lista del Fronte Popolare di Isola".

Le cose vanno diversamente per **A.D. (480)**. Pochi giorni prima delle elezioni è informato dagli attivisti di esser stato prescelto come candidato sostituto per la lista titina. "Questa è la volontà

del popolo - gli dicono - ed io, comprendendo bene come fosse pericoloso contraddire questa "volontà", mi limitai a prender atto della notizia ed andarmene".

### DEVI ANDARTENE: le espulsioni dell'ottobre 1953

**M.P. (865)** è un contadino. Non è in casa quando arrivano per la prima volta gli attivisti titini. Un vicino gli riferisce la loro intimidazione di andarsene dalla Zona B, ma lui non si impressiona e continua ad andare a lavorare in campagna. Gli attivisti ritornano presto e gli ripetono che deve andarsene. Il giorno dopo M.P. si reca alla sede dell'Unione Socialista e va a parlare anche con gli attivisti, ai quali ripete che lui brama soltanto di rimanere a casa propria e di non dar noia ad alcuno. Alla fine capisce che la sua sorte è decisa, ma trova ancora il tempo per chiarire agli attivisti che sono loro a cacciarlo da Isola e che lui certo non avrebbe mai scelto l'espatrio.

Curiosa è la situazione di **A.M. (867)**. È stato epurato nel dicembre del 1945, poi è stato riassunto e nel 1946 è nuovamente epurato, e quindi si trasferisce a Trieste, dove rimane sino al 1949. Privato di lavoro e senza assistenza ritorna a Isola per trovare aiuto dai parenti. Fino al 1953 non è disturbato dalle autorità. Ad agosto è interrogato dalla Difesa Popolare, poi rimane tranquillo fino a novembre, quando una trentina di attivisti irrompono nella sua abitazione e gli impongono a male parole di andarsene: "Porco de italian e de fascista, no' te son degno de star a Isola!". A questo punto A.M. riprende la strada di Trieste, da cui si era allontanato nel 1949.

**G.Z. (876)** abita a Trieste, dove lavora come falegname. Nel frattempo si sposa con una donna di Isola. Dopo il matrimonio, lavora tutta la settimana nella città giuliana e rientra ad Isola il sabato. Nel 1953 decide di svolgere la sua professione nella cittadina istriana, presso un artigiano locale, ma quasi subito iniziano le pressioni e le convocazioni presso vari uffici della locale amministrazione titina. G.Z. capisce la situazione e si allontana dalla Zona B assieme alla moglie.

Per convincere **G.D. (842)** ad espatriare è orchestrata un'abile campagna intimidatoria, che ini-



zia con una lettera anonima e prosegue con le minacce del direttore dell'azienda presso cui lavora e infine con il licenziamento. Eppure G.D. non demorde e non si allontana da Isola, come probabilmente - ricorda - si aspettano i suoi "accusatori". Visti inutili questi tentativi, entrano in azione una quarantina di attivisti che urlano insulti e minacce. L'elemento decisivo è però rappresentato da due militi armati che si appostano davanti alla porta della cognata e proferiscono minacce contro la sorella di G.D. che alla fine decide di espatriare.

**D.D. (841)** dice di esser stato lungamente perseguitato dai comunisti jugoslavi e di aver anche perso la licenza del bar, con la scusa che si trattava di un luogo "di complotti contro il potere popolare". Ad ogni buon conto, nel suo locale c'è un ritratto di Tito ed altri manifesti propagandistici.

I casi selezionati sono solo alcuni a fronte di circa 900 dichiarazioni. Anche così, alcuni elementi sono abbastanza evidenti. Le dichiarazioni collegate alle vicende elettorali del

1951 evidenziano l'isolamento politico del regime titino tra la componente italiana ancora presente in Zona B. La reazione del regime è una violenza selettiva su base etnica.

Ma le dichiarazioni del 1953 raccontano un'altra storia. In un momento di crisi internazionale, il regime reagisce contro la popolazione italiana attuando una campagna con pressioni di vario tipo per ottenere l'allontanamento di personaggi non coinvolti in attività politiche e generalmente tutt'altro che interessati ad andarsene. Le tecniche sono ripetitive:

intimidazioni attuate da gruppi di attivisti, convocazioni dalle autorità, altre autorità che promettono sicurezza oppure non rispondono, mentre si comincia a respirare un clima oppressivo fatto di voci ambigue, lettere minatorie, mezze frasi, pressioni sul posto di lavoro e qualche volta anche licenziamenti.

Nel loro insieme, queste attività configurano uno scenario tipico di pulizia etnica. Non altrimenti, infatti, può essere definita un'azione a vari livelli il cui unico obiettivo è l'allontanamento di soggetti inoffensivi ma colpevoli solo di essere italiani.

## CRP Padriciano, visita al campo (attraverso la mostra)

(da "DIFESA ADRIATICA", mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - dicembre 2004)

E' una bella giornata a Trieste, c'è il sole, la bora è un mito lontano e non c'è neanche un filo di vento.

L'appuntamento è alle 14 davanti alla porta principale della stazione ferroviaria: a quell'ora infatti parte la navetta per salire alla mostra di Padriciano. Il pullmino è quasi puntuale, qualche minuto di ritardo ci ha fatto temere di dover correre invece a prendere il "39", l'autobus di linea che fa lo stesso tragitto. La navetta è un po' anonima, partiamo.

Strada facendo l'autista mi racconta che in molti vanno a visitare la mostra soprattutto approfittando del week-end, ma la navetta, che viaggia due volte al giorno due giorni alla settimana, non è molto usata; oggi che è sabato, giusto un gruppetto di otto persone in mattinata. Questo pomeriggio invece siamo da soli. Intanto siamo usciti da Trieste, il panorama è molto bello, stiamo salendo di quota e i boschetti sono sempre più fitti. Poche case. La strada continua. Ci viene in mente che il Centro Raccolta Profughi è un bel po' fuori dalla città. Quanto sarà cresciuta la città di Trieste in cinquant'anni? Eppure il Campo è tuttora ben lontano dal centro...

Un cartello bilingue annuncia Padriciano/Padrice. Stiamo arrivando. Del resto il confine non è distante, l'autista mi spiega che ci sono ben tre varchi di confine qui vicino.

Finalmente arriviamo, il campo è immerso nel verde, oggi come allora. Un lungo viale conduce dal cancello al caseggiato principale su cui spicca la scritta "Centro Raccolta Profughi" seguita da alcune foto, soprattutto bambini, piccoli "ospiti" del campo. Dalle premesse la mostra si preannuncia emotivamente forte. Il padiglione allestito per la mostra è quello centrale ed è solo uno dei caseggiati del campo di Padriciano, gli altri sono inagibili o chiusi, o peggio distrutti. Il padiglione principale era l'edificio scolastico, alla sua sinistra un'altra costruzione ospitava fino a poco tempo fa un magazzino di attrezzi cinematografici. Ma a tutta questa area dopo la chiusura del C.R.P. nel 1970 non è stata data altra destinazione, e il tempo ha lasciato il segno su questo luogo.

Passaggiando per il campo, ci sono alcuni edifici, le "baracche", ancora in piedi ma visibilmente devastati. La chiesa sembra dover crollare alla prima bora, il campanile "a vela" invece è miracolosamente ancora integro. In altre zone del campo, degli edifici che ospitavano gli esuli sono rimaste solo le fondamenta.

Il campo è molto grande, anche se la percezione dei confini è precisa e presente: il muro tutt'intorno, la rete che separa dalla strada, il cancello all'uscita... doppio.

E' tuttora ben visibile, infatti, il doppio varco a cui erano costretti gli esuli che risiedevano nel CRP. Tra un cancello e l'altro una costruzione, forse la casa del custode, colui che era preposto al controllo degli accessi e delle uscite... come in carcere.

Entriamo nell'edificio principale, la mostra è allestita con precisione cinematografica, ricomponendo l'atmosfera del campo attraverso una ricostruzione degli ambienti con i materiali e le masserizie appartenenti a profughi di

questo e di altri campi, oltre che al mobilio rinvenuto nei Silos di Trieste. All'entrata un cartello invita a rispettare col silenzio il luogo della memoria e del dolore. Oggetti personali, culle, biciclette, attrezzi da lavoro, sono testimonianza diretta della vita "quotidiana" del centro di raccolta.

Su una parete il visitatore viene accompagnato a conoscere la tragedia degli esuli attraverso dei pannelli che spiegano la storia, gli antefatti, i motivi dell'esodo. Su un'altra parete spiccano centinaia di volti di profughi e documenti di persone presenti in questo ed in altri Centri. Nelle sale, in teche di plexiglas, sono esposti carte ed oggetti che testimoniano di storie personali e della comunità del campo. Tracce di come si fosse accolti al campo, di come si dormisse o si mangiasse, dell'assistenza sanitaria e dell'attività scolastica ed educativa ed infine di come avvenisse il congedo dal campo.

In uno stanzone enorme sono state sistemate alcune delle masserizie lasciate ai Silos. Non è che una parte di mobili, oggetti, ricordi, che sono stati lasciati nei magazzini. Molti di più ve n'erano e sono stati saccheggiate nel tempo o sono andati distrutti, insieme ad una parte dei locali, durante le demolizioni dei magazzini del Porto Vecchio di Trieste. Angoli di lavoro, sedie e armadi con ancora l'indicazione del proprietario, il numero dell'esodo e il nome della ditta che si occupava del trasporto. Chissà per quali motivi non sono mai venuti a reclamare i loro averi... quali situazioni avranno reso impossibile o addirittura inutile rientrare in possesso dei propri beni...

Eppure ci sono stati episodi, qui in mostra, di persone che si sono riconosciute in foto o che hanno riconosciuto parte della propria mobilia ritenuta dispersa. Per un crudele paradosso del destino non è possibile per loro rientrare in possesso delle proprie cose in quanto lo stesso passare del tempo li ha spogliati del loro titolo.

Dall'entrata della mostra e per tutto il percorso c'è della segatura a terra, che da un tocco di verismo alla scenografia.

All'interno di una stanzetta è stata ricostruita la tipica sistemazione di una famiglia. Pochi metri quadri in cui far stare i letti, qualche chiodo dove appendere pochi stracci come armadio, in un angolo un lavatoio ed una brocca per lavarsi. L'acqua corrente e il bagno sono fuori, all'aperto, a temperature molto rigide che qui sono arrivate anche a -15°. Un umile desco con due sedie ai lati, una cucina economica a legna per cucinare quel poco possibile. In tutto un "monolocale" di 8/10 metri quadrati.

Qui ci sono le pareti in muratura ma a Padriciano, come in altri campi, le pareti potevano essere delle coperte stese con le corde a segnare il confine tra una famiglia e l'altra...

Siamo ai primi di dicembre e, nonostante i comodi e moderni giacconi imbottiti, fa molto freddo, in alcune sale è stato necessario mettere delle stufe da esterno per non rendere troppo disagiata la visita... Gli ospiti del campo non avevano riscaldamento, per coprirsi avevano ricevuto delle coperte di lana grezza di circa un metro e mezzo quadrato. In una teca una foto, dei vestitini e una copertina ricordano la piccola Marinella di pochi mesi, morta di freddo in un giorno di febbraio del 1956.

All'uscita un libro delle presenze è firmato dal Ministro per gli Italiani nel Mondo, Tremaglia, in prima pagina. Lo sovrasta una parete stracolma di bigliettini che rispondono all'invito di lasciare un pensiero con le emozioni che la mostra ha suscitato...





## La pagina letteraria di EGADE



### “Coriandoli”

COMMENTI E CONSIDERAZIONI SUI FATTI DI UN QUADRIENNIO

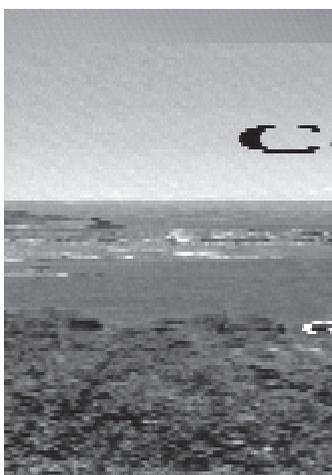
Raccolti in volume gli scritti di Carneade su “Voce Giuliana”

“Coriandoli”, un titolo dalla leggerezza che incombe però come un macigno sulla coscienza dei personaggi sottolineati dall'autore. Noi conosciamo l'arguto punzecchiamento di Giacomo Bologna, la sua ironia, quel suo mettere a nudo la debolezza umana. Gli siamo grati per questa sua raccolta che ci rivela quanto egli sia la somma delle sue memorie con radici dal fascino particolare.

EGADE

### MEGLIO TARDI CHE MAI

Il 10 febbraio, dopo 55 anni, diverrà “Il Giorno della Memoria”. Memoria di che? Dell'esodo dei giuliani, del nostro esilio.



CORIANDOLI di Carneade, presentati da Giacomo Bologna – 100 piccoli “pezzi”, non collegati tra loro, a commento di fatti e avvenimenti del quadriennio 2001-2004 – Edizioni Parnaso - pagine 240 – Euro 10,00 – Alcune copie sono disponibili in sede e su richiesta possono essere inviate agli interessati anche a mezzo posta.

E' giusto, è doveroso soprattutto per l'Italia e per tutti gli italiani, che così sia. Le delusioni, l'amarezza cocente, l'insopportabile vuoto che avvertiamo nell'animo nel corso del passato mezzo secolo per l'insensibilità e l'indifferenza dei “fratelli d'Italia” verso la nostra tragedia e le sue cause sono finite. Si apre dopo tanti e tanti anni un capitolo nuovo nella storia degli esuli giuliani. Lasciando le nostre terre per sfuggire alle persecuzioni degli slavi e comunisti per amore della libertà, della patria (e della vita, la nostra) noi abbandonavamo, incerti del futuro, “ogni cosa diletta più caramente (Dante)”: la casa, i ricordi, gli affetti, una plurisecolare tradizione di vita e di cultura, la nostra storia. Ora, con il 10 febbraio 2005, entriamo davvero nella storia d'Italia. La nostra storia non è più soltanto nostra, ma diventa ufficialmente storia di tutti gli italiani. Ci è voluta la Shoah - è vero - e il suo giorno della memoria (27 gennaio). Ci va bene ugualmente.

Dicendo tutto ciò, non facciamo della retorica: affermiamo cose vere. Ciononostante riconosciamo: negli anni del lungo e difficile dopoguerra gli esuli hanno trovato sollievo, inadeguato spesso, alle loro condizioni materiali e, secondo le urgenze, le necessita e il tempo, sono stati ospitati, magari in scomode baracche nei campi profughi, poi in alloggi “normali”. Anche le mense hanno provveduto alle nostre necessità. Non dimentichiamo infine le personalità politiche che cercarono, con una visione “pratica” delle cose, di sovvenirci. Non siamo pertanto all'anno zero. E' questo che vogliamo dire specialmente a certi personaggi politici. Ma ci mancava, come dire?, il riconoscimento globale, la valutazione onnicomprensiva, la presa di coscienza del significato ideale e storico del nostro esodo. Che all'epoca del primo dopoguerra, non poteva neppure essere pensato, magari, altri essendo i bisogni e le situazioni e le umane previsioni. O le speranze. O le illusioni.

Conosciamo tutti la storia di questi anni. Ne rievocheremo soltanto qualche punto: *ut inducti discant et ament meminisse periti* (perché l'imparino coloro che

non la sanno ed amino ricordarla quelli che la conoscono).

Rammentiamo, per iniziare, che il 10 febbraio del 1947 venne firmato a Parigi il Trattato di Pace, che verrà ratificato il 15 settembre dello stesso anno. Era l'atto internazionale con il quale i vincitori chiudevano il capitolo della seconda guerra mondiale con l'Italia: una guerra inutile, una guerra senza alcun fine nazionale (gli obiettivi nazionali infatti erano stati già raggiunti con la guerra del '15-'18); una guerra fascista non solo perché scatenata da Mussolini, ma perché fu voluta come tale dal fascismo delirante, una guerra disastrosa e purtroppo perduta.

Da essa cominciano i nostri guai e ne portiamo le ferite che ancora ci bruciano dentro. Il 10 febbraio 1947 sancisce, dunque, formalmente la fine di questa folle guerra e l'inizio della nostra odissea. La pace, ponendo fra le sue clausole quelle ingiuste della perdita dei territori giuliani - vergognoso tributo alla vendetta e alle pretese nazionalistiche degli Slavi del Sud (sloveni e croati specialmente) - dà l'avvio ed è la vera causa del nostro esodo. Che è stato comunque una nostra scelta, oltre che una dura necessità. Con il 10 febbraio, peraltro, l'esodo non ha avuto il suo inizio. Soltanto l'esodo di Pola si incentra in quella data. Altrove, a Zara, a Fiume, nell'Istria occupata dalle milizie “titine” con il loro sanguinoso seguito di persecuzioni e di foibe, era già cominciato. Terminerà con il Memorandum di Londra del 1954.

Ma, poiché quella data infamata rappresenta il *clou* o il *punto paradigmatico* del fenomeno ESODO, è giusto che le nostre dolorose vicende siano ricordate il 10 febbraio. Grandemente significativo è che sia tutta la Nazione a impegnarsi a far proprio l'esodo, a capirlo, ad intendere il grande valore patriottico e morale. Il vice presidente del Consiglio, on. Fini, ci ha detto, a nome di tutti gli italiani, parlando a Roma nella “Giornata della Memoria”: “Mi rivolgo a voi per ringraziarvi e per chiedervi scusa”. Il grazie andava al

nostro sacrificio.; le scuse al lungo ingiustificato oblio.

A questo 10 febbraio hanno voluto associarsi le “forze di sinistra”: L'Ulivo ha sentenziato: “Il ricordo dell'esodo appartiene a tutti”. Cioè, se abbiamo ben capito, appartiene sia a coloro che lo hanno subito, sia a coloro che lo hanno provocato; o almeno sostenuto, “comprendendone” gli artefici, o che hanno ostilmente accolto gli esuli (come nella comunista Bologna, ad esempio). Bene: si associno. E la richiesta di perdono? E le scuse? O cantiamoci *Scurdammuce 'o passato?*

Si è pur detto, con impareggiabile delicatezza d'animo, che il ricordo delle sofferenze non deve essere “strumentalizzato”. Siamo d'accordo con codesta richiesta; ci è più difficile esserlo con il pulpito da cui ci viene. Ma non insistiamo su queste note. Non corrispondiamo male a tanta gentilezza, una gentilezza che ci viene *tutt' in t' un* questo 10 febbraio 2003. Chi l'avrebbe i detto? Ma abbiate fede, gente! Succede. *Dio no xe furlàn. Se no' paga ogi, paga doman.* Speriamo.

### CIVILTÀ' ISTRIANA: UN MUSEO

Sorgerà, o più correttamente troverà posto, in via Torino. Il Museo - crediamo di capire. O anche la civiltà istriana. Fateci un pensiero.

Noi segnaliamo favorevolmente la notizia, al di là dell'abituale piglio ironico con cui l'abbiamo riportata dal foglio locale del 21 aprile. Con questa notizia sulla civiltà istriana che va in museo (nient'affatto “redimita di fior purpurei” ma nemmeno di crisantemi, vogliamo sperare), non s'intende fare da contrappunto al pezzo iniziale di questa ormai famosa rubrica. Niente di tutto ciò.

E' giusto, in fin dei conti, ed è stato doveroso pensarci. Supponiamo che, chi ha voluto questo Museo, non l'ha fatto per levarsi d'attorno altri fastidiosi pensieri sull'Istria d'oggi, e di come era ieri; non l'ha fatto per mettersi l'animo in pace, magari con i suoi tradimenti. Dunque, la Civiltà istriana con i suoi segni più autentici, quelli che la



identificano senza compiacenti compromessi o falsificazioni inaccettabili, sarà lì, si troverà nel museo di via Torino.

Insomma, i cacciati dalla propria Patria, gli esuli, se la sono portata con sé. E non delegano a nessuno la sua gelosa custodia, l'amore per lei, e quel tanto o poco che potrà venir creato intorno ad essa, come rami autentici di quell'albero e di quelle radici. Vogliamo dirlo poiché assistiamo ad una palinodia dei giudizi con cui si guardava alla nostra storia. Ora vi si guarda non con sano realismo che accettiamo, ma prostrati nella vile acritica accettazione del fatto compiuto. Si guarda ai rimasti con uno strabismo inimmaginabile un tempo. Si "fraternizza" con loro; si è servilmente lieti che ci accolgano come ospiti nelle "nostre" case. Noi non li abbiamo mai criminalizzati; soprattutto non abbiamo fatto ingiustamente di ogni erba un fascio. Però non li esaltiamo ora, come fanno molti dalla coscienza "elastica", per obbedire ad una comoda moda che, ad ascoltare i nuovi profeti, ci esorta a "guardare al futuro", dimenticando, anzi calpestando, il passato.

E a questo punto una chiosa meritano le dichiarazioni, non recentissime ma da tenere sempre presenti, del Presidente della Comunità Italiana in Istria e a Fiume, Giuseppe Rota, rese a Berlino. Disse il Rota: "La nostra situazione è ben diversa da quella degli altri italiani. Noi siamo autoctoni..." (mentre gli italiani "emigrati" non sono tali nei paesi di nuova residenza. Ma essere autoctoni è un puro fatto, non un valore). Pensiero disarmante per la sua ovvietà, cui verrebbe da rispondere con l'asprezza antica: certo, essi sono emigrati per restare italiani, mentre voi... Ma passiamo oltre. Solo non vorremmo che fra poco fossero essi deputati a rilasciare attestazioni di italianità. Non siamo inoltre disposti a sorvolare sulla scarsa opportunità - ma si era in campagna elettorale, durante la quale non converrebbe parlare di cose serie - dell'appello dell'Unione Italiani nel Mondo a Rutelli e Berlusconi per la concessione della cittadinanza italiana ai "connazionali" (cioè agli italofofoni), nati dopo il 1947 nei territori già facenti parte dello Stato italiano. Perché? Staremmo pure a chiederci: *Cui prodest?* A chi giova?

## “LA TORRE DI SALIM”, TRA MATRIX E STEPHEN KING

### *Il primo romanzo fantascientifico di Stefano Felluga*

Come potrebbe un tranquillo cittadino del Maine liberarsi dalla Torre che lo imprigiona in vertiginose profondità marine? E come può combattere le volontà dei "Supremi", signori votati a controllare il mondo grazie alla telepatia di misteriosi ordigni elettronici? Simon Hazon ce la fa, personaggio fresco di stampa uscito dalla penna di Stefano Felluga, che ha visto la pubblicazione per la MGS Press nel libro "La Torre di Salim" (pagg. 190 – euro 13,00). Triestino ma di famiglia isolana, Stefano Felluga inizia a scrivere per puro divertimento, fino a giungere a questo romanzo dalla chiara vena fantascientifica. Una passione – dice – sempre coltivata, come lettore innanzitutto di un maestro quale Stephen King.

In occasione dell'uscita del volume, Mary Toluoso lo ha intervistato per la pagina della cultura de "Il Piccolo".

- *Ma come nasce "La Torre di Matrix"?*

- Nasce per caso, tramite la provocazione di un amico che mi proponeva di partecipare a un concorso di racconti di fantascienza. In più anche mia sorella, che scrive poesie, si mise a spronarmi per partecipare a questo Premio..."

- *Quindi è lei la misteriosa Annamarina a cui ha dedicato il libro?*

- No, quella è un'altra storia, ma che ha molto a che fare con questa pubblicazione. Annamarina era una professoressa del Liceo, molto amica, che quando lesse quelle mie prime prove per il famoso concorso mi consigliò di comporre dell'altro, qualcosa di più compiuto. Annamarina ci credeva molto e continuava ad incoraggiarmi con grande impegno. Per questo ho cominciato a scrivere "La Torre di Salim". Ho iniziato con molto entusiasmo, una sorta di *trance* creativa dove spesso mi accorgevo che non stavo pensando a quello che stavo scrivendo ma stavo leggendo quello che le mie mani scrivevano."

- *E poi?*

- A due terzi del libro questa mia amica morì, nel giro di tre settimane se ne andò. E io smisi di scrivere. Mi resi conto che stavo scrivendo solo per lei.

- *E quando ha ripreso?*

- Dopo un anno circa. Mettendo a posto le carte d'ufficio mi venne nuovamente in mano "La Torre" incompiuta e in fondo era un peccato lasciarla andare senza terminare la storia.

- *Il protagonista, Simon, sembra una specie di Keanu Reeves in "Matrix".*

- Non lo so. Diciamo che gli amici che lo hanno letto mi hanno subito detto "Simon sei tu".

- *Ed è così?*

- Probabilmente qualcuno ha indovinato, comunque se non sono io, Simon è quello che vorrei essere.

- *"La Torre di Salim", con le sue enormi sale ricreative in cui ognuno fa il suo dovere senza trasgredire mai, uomini privati anche del loro stesso nome, fa pensare un po' a metafore alla Orwell.*

- Non c'è nessun aggancio e nessun riferimento allusivo alla realtà, a questo nostro mondo. Il libro nasce da un'idea avuta nel giro di un quarto d'ora. Ho fatto una traccia e ho proceduto, inserendo anche trovate nuove ovviamente, ma è una storia tutta inventata, senza intenzioni metaforiche. Credo però di aver costruito dei personaggi realistici. Va bene la fantascienza, va bene la fantasia, ma le persone devono restare persone e ragionare come persone.

- *Nel cassetto c'è qualcosa?*

- Di idee molte. E forse qualcosina di più. Ma l'attesa è la risposta del pubblico a questo mio primo romanzo.

□ **Stefano Felluga (al centro della foto) nell'attività di promozione de "La Torre di Salim" ha incontrato a Trieste Carlo Rambaldi, il più famoso realizzatore di effetti speciali nel cinema, a cui ha donato una copia del libro. Giorni prima Stefano aveva anche incontrato il noto regista americano John Landis ("The blues brothers" il suo film più famoso), al quale ha pure consegnato una copia, nella speranza che possa ricavarne materiale per un film. Sia Rambaldi che John Landis erano ospiti d'onore in occasione della rassegna del film di fantascienza di Trieste.**



## I NOSTRI GIOVANI: Flori Degrassi Una prestigiosa carriera

*Dai campi di Villa Carsia alla Direzione del Presidio di Alta Specializzazione di Ancona*

*L'idea di questa rubrica va attribuita ad Umberto Parma. A dir il vero io ne ero scettico. Pensavo infatti che ai giovani (intendendo per tali quelli nati poco prima dell'esodo o quelli dopo di esso) poco potesse interessare le vicende del nostro "piccolo mondo isolano". Sono stato invece smentito e ne sono lieto.*

*Durante questi anni abbiamo incontrato giornalisti, scienziati, operatori finanziari, musicisti, oculisti e dentisti, per ricordarne alcuni; tutti però interessati a conoscere le radici della nostra e loro terra. E' stata per me una vera scoperta.*

*Qualche giorno fa, ho avuto il piacere di avere un incontro telefonico con la dottoressa Degrassi, e dopo le prime frasi fatte in italiano, abbiamo convenuto sull'opportunità di darci del tu e parlare dialetto.*

Sono nata all'ospedale di Capodistria, perché quello di Isola era chiuso per lavori, il 28 marzo del 1951, figlia di Mario Degrassi (Adalgerio Lugro) e di Adele Colombari (Lina Ciune).

Ho studiato a Trieste dove mi sono diplomata al Liceo Classico Francesco Petrarca, laureata in Medicina e Chirurgia a febbraio del 1977, e specializzata in Chirurgia Generale a luglio del 1982.

Nel 1980 mi sono trasferita a Roma dove nel luglio '92 ho conseguito la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva. Ho seguito vari corsi di management sanitario.

La mia carriera in Direzione Sanitaria Ospedaliera inizia al S. Eugenio, prosegue come Vicedirettore al S. Giacomo e come Direttore al C.T.O., tutti ospedali romani.

Nel 1997 sono diventata Direttore Sanitario d'Azienda alla A.S.L di Rieti, nel 1999 all'Azienda Ospedaliera S. Filippo di Roma, nel 2002 dell'A.S.L. di Pisa e da gennaio 2004 sono Direttore del Presidio di Alta Specializzazione G. Salesi di Ancona, figura nuova della legge regionale delle Marche, reclutata con la modalità dei Direttori Generali.

Da sempre faccio volontariato e dal 1983 sono Pre-



sidente del Comitato di Roma dell'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno, della quale ora sono anche Coordinatore Nazionale. Questo interesse, nei confronti del tumore alla mammella, ha origini antiche. A Trieste, prima di trasferirmi, lavoravo oltre che in Clinica Chirurgica al Centro Tumori.

Dal luglio 2004 sono Presidente della Fondazione G. Salesi, costituita fra l'Azienda Ospedaliera, il Comune, la Provincia di Ancona e l'Associazione Patronesse, per mantenere la cultura dell'assistenza pediatrica e dell'evento parto.

**Quest'anno Isola Nostra compirà 40 anni: Pensi che abbia esaurito il suo compito?**

Penso che Isola Nostra non abbia, dopo quarant'anni, finito il suo compito.

Anche se la generazione più anziana degli Isolani man mano ci lascia, restano ancora quelle persone che al momento dell'esodo erano ragazzi e quelli come me che, non avendo ricordi, possono, con il nostro periodico, ricostruire attraverso le memorie degli altri le proprie radici.

Io leggo sistematicamente Isola Nostra da quattro anni, prima la vedevo sporadicamente quando tornavo da papà a Trieste o quando lui la portava a Roma, per leggerla quando veniva da me.

Da quando l'ho fatto trasferire, per poterlo seguire meglio, vi ho chiesto di mandarmela a Roma ed ora prima la leggo io

e poi gliela racconto, ormai vede pochissimo.

In questi anni s'è svegliato in me, sarà l'età, il desiderio di capire le mie origini e quindi la voglia di ricordare.

Io non parlo molto di me ma ho pensato che mia figlia Nicolette, nata nel '73 a Trieste, per capirmi meglio, aveva bisogno di conoscere le cose relative alla mia infanzia, che oggi può essere considerata difficile, se non altro per il disagio strutturale e sociale nel quale noi siamo vissuti nei campi profughi, e così ho cominciato a scriverle i miei ricordi non potendo, per distanza e scarsità di tempo, raccontarglieli.

La lettura di Isola Nostra mi aiuta a capire i miei genitori le difficoltà che entrambi hanno avuto, la tragedia, perché così si chiama, che hanno vissuto abbandonando la loro terra, le case, i morti insieme alle tradizioni, ai costumi ed anche alla loro "lingua".

Io sono una sradicata, giro l'Italia da tanti anni un po' per scelta un po' per necessità e so quanta sofferenza c'è nel trovarsi improvvisamente lontani dalle proprie cose e dalle proprie abitudini.

Passare da una vita normale a quella di baraccati è drammatico, non solo per quello che provi, ma anche per la percezione che gli altri hanno di te.

**Quali sono le esperienze che hanno contrassegnato la tua vita di esule?**

Avevo tre anni, nel 54, quando la mia famiglia lasciò

Isola. Non ho ricordi coscienti di quel periodo, quello che so deriva dai racconti dei miei genitori o dei parenti e da quello che ho visto quando andavamo ad Isola per i morti o, nei primi anni, a trovare quei pochi che erano rimasti.

Pur non ricordando l'esodo, ogni volta che un telegiornale fa vedere persone che lasciano la loro casa portandosi dietro le loro poche cose, o le navi ammassate di persone è come se si svegliasse in me il dolore di una profonda ferita.

Mi sono sempre sentita istriana e nella fattispecie isolana, anche se tutti i miei ricordi ed i miei amici, dopo il campo, sono triestini.

Di fatto appartengo ad un ceppo in via di estinzione e più passano gli anni e più mi sento di appartenere ad esso e ne vado orgogliosa.

**Vivi in una regione che poco o nulla sa della nostra storia, che riflessioni ne ricavi?**

Le mie esperienze di istriana in esilio sono tante, complesse ed alcune dolorose.

Finché sono vissuta in campo profughi ho pensato che il mondo fosse quello. Come bambina non avevo contatti diretti con l'esterno e quindi erano scarse le possibilità di confronto.

Alle elementari, forse in terza, venne a scuola a Villa Carsia con noi istriani la figlia di un ufficiale dell'esercito che abitava nelle "case degli Americani".

Mi ricordo lo stupore nel vedere il suo appartamento, l'articolazione della casa in stanze ed il salotto, per me abituata a vivere in una stanza con tutta la famiglia, con i servizi in comune, fu un trauma. Se ne andò presto, perché il padre fu trasferito, ed io dimenticai in fretta.

Un episodio che mi sconvolse fu un test di valutazione dell'intelligenza a cui tutte le quinte classi delle elementari triestine furono sottoposte.

Risultò che quella classe di Villa Carsia, che faceva lezione in una baracca, dove ci si portava la legna per scaldarsi, aveva il 90 % delle alunne con

tasso di intelligenza superiore alla norma.

In realtà la mia maestra aveva fatto, in quei cinque anni, una selezione spietata per cui eravamo rimaste solo undici o dodici, quelle che secondo lei erano le più brave.

I somministratori del test erano sconvolti, non potevano capacitarsi che persone di "quel livello" fossero intelligenti, fu allora che mi sentii veramente diversa.

Quando nel '62 la mia famiglia si trasferì dal campo a Servola, cominciarono le forti discriminazioni, la comunità slovena in quel quartiere era molto rappresentata ed in quegli anni eravamo tra i primi istriani ad uscire dal campo.

Appena arrivata alle medie in Viale XX Settembre ebbi "una calorosa accoglienza".

La Professoressa mi disse che, venendo dal campo, non avrei dovuto andare alle medie e che la mia scuola più giusta, visto il livello culturale e sociale della mia famiglia di "esuli", era l'avviamento.

Piansi tanto, mi costò molto ma da quel preciso momento in poi ho combattuto con le unghie e con i denti per dimostrare a quella persona, e a tutti gli altri come lei, che aver perso tutto ed essere vissuti nei campi poteva rappresentare un valore aggiunto, un arricchimento personale e che non bisognava fermarsi alla forma delle cose ma alla loro sostanza.

Non ricordo altri episodi altrettanto brutti.

Il mio trasferimento a Roma ha avuto, tra le altre, la conseguenza che quasi nessuno conosceva la nostra storia.

Spesso anche Trieste era considerata solo "una città del nord", senza identità, con l'unica caratteristica di avere la bora. Come diceva scherzando un'amica romana: "Trento e Trieste sono unite dal ponte di Bassano"; "Voi del nord siete abituati al freddo e siete montanari".

Ovviamente non è generalizzabile, l'aumento del turismo in Slovenia e Croazia ha aumentato la conoscenza, almeno geografica dell'Istria, quella del nostro esodo no, solo adesso che stiamo vivendo una strumentalizzazione politica del problema se ne parla, spesso a sproposito.

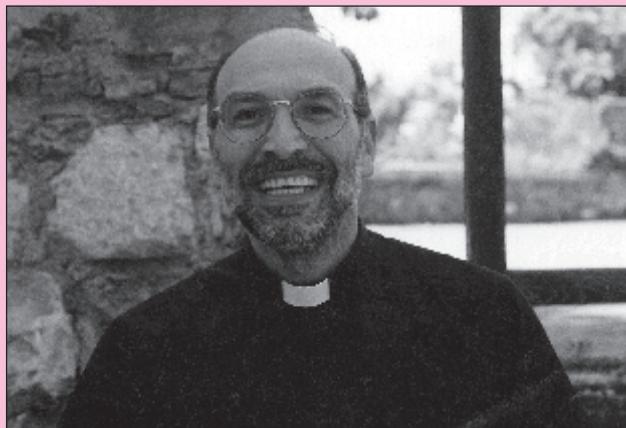
A Roma la cosa più comune era che mi considerassero slava, mi hanno portato dei do-

## Don Marino Trevisini, neo Monsignore Nominato canonico decano di Sua Santità

Terminata la sua missione ad Oulu, nel nord della Finlandia, dove aveva fondato una comunità cattolica e seguito con entusiasmo e costanza la costruzione della nuova chiesa, due anni fa don Marino Trevisini era stato trasferito ad Helsinki come Vicario Generale di quella diocesi e parroco della Cattedrale. E' da ricordare inoltre che don Marino nella capitale finlandese è anche Rettore del Seminario "Redemptoris Mater", con ben dieci studenti che si preparano al sacerdozio.

Ora ha ricevuto da Roma la nomina a Canonico Decano di Sua Santità Giovanni Paolo II. Al nuovo Monsignore le congratulazioni da parte dei familiari, amici e degli isolani tutti. Certamente la sua missione non è facile, se si pensa che ha sotto la sua cura spirituale una zona vastissima ed è il solo sacerdote per la Cattedrale e per un'altra chiesa, per cui si trova nella necessità di dover anche celebrare cinque messe nei giorni festivi.

Invochiamo perciò il Signore che elargisca la sua grazia e dia tanta forza al neo-monsignore per il suo difficile e impegnativo lavoro.



cumenti da tradurre, mi sono violentemente arrabbiata ed offesa per l'ignoranza diffusa che trovavo ed ho anche molto parlato. Certo le persone, che in vario modo mi hanno conosciuto, ora sanno cos'è l'esodo ed anche cosa sono le foibe, mio zio Libero, il fratello di papà, è stato infoibato.

Gli italiani hanno l'errata percezione di aver vinto la guerra, io dico sempre che noi siamo la testimonianza vivente che l'abbiamo persa, e a chi, in quegli anni, mi chiedeva perché siamo venuti via dall'Istria dicevo: per continuare ad essere italiani. Mi guardavano strano,

a loro non era mai costato niente parlare la loro lingua o manifestare le proprie idee.

Ora lavoro ad Ancona e non ho questi problemi, da questa parte dell'Adriatico ci sono tanti Istriani e Dalmati e c'è una diffusa conoscenza del problema.

### Hai letto il libro *Isola d'Istria dalle origini all'esilio*?

Mi dispiace, non ho letto il libro ma lo cercherò di farlo.

Leggere Isola Nostra mi serve a trovarmi e a sviluppare in una strapiantata come me il senso di appartenenza ad "una Gente" in via di scomparsa.

Poiché io penso che ognu-

no di noi non muore finché vive il ricordo, nell'augurarmi che si trovi un modo per scrivere oggettivamente la nostra particolare storia, finché vivrò, racconterò a chi non sa o fa finta di non sapere, il male che una guerra può fare anche a chi è nato dopo la sua fine, e di quanto crudeli siano gli odi interetnici.

*Grazie Flori, pardon dottoressa Degrossi. Da parte mia e di Isola Nostra gli auguri più fervidi.*

**Emilio Felluga**

## 1935 - 2005

Alcuni nostri coetanei, nati nel 1935, propongono di ritrovarci per festeggiare insieme i nostri 70 anni.

Per dare la possibilità di un maggior numero di adesioni, si è pensato di organizzare l'incontro nel prossimo autunno con i rispettivi mariti e mogli.

Se qualcuno desidera far parte del gruppo organizzatore sarà ben gradito!

Per il momento si può telefonare a:

**UCCI DELISE POLETTI (gobo) - tel. 040-812007**

**FABIO VASCOTTO (nadàl) - tel. 040-272520**

### UNA DOVEROSA RETTIFICA

*Un lettore attento ci ha segnalato che nello scorso numero di dicembre, nell'articolo "Atmosfere veneziane", la foto del Palazzo Pretorio era erroneamente corredata dalla dicitura "Capodistria - la Loggia". Ci scusiamo con i lettori per l'involontario errore.*



Piero Delise

Nello scorso mese di ottobre ho visto e sentito tanto parlare del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia e ho visto molti triestini e anche istriani partecipare alle manifestazioni di piazza. Posso capire la gioia dei triestini, non capisco quella degli istriani; io non ho affatto gioito, né nel 1954, perché non potevo capire, né oggi che ho capito.

*Vedendo tutta questa euforia, mi è venuto di pensare ad Isola e alla mia bellissima infanzia ivi trascorsa, e così ho buttato giù un piccolo riassunto di ciò che ricordo. L'ho scritto in dialetto isolano, così che l'impatto sia più diretto e consono alle nostre tradizioni, e perché il dialetto è cultura e tale deve rimanere.*

No' so de preciso quando che se comincia a ricordar, ma mi no me dimenticarò mai quel giorno, lo gò impresso nei oci e nela mente come fussi ieri. Iera el 1945, gavevo tre ani e quella matina me son sveià soto scaio de me papà, vedevo i sù pie nudi corer so par le scale, e in entrata pien de veri partera col portòn spalancà. Che bruta giornata che iera, anche el ciel iera 'nuvolà. Semo duti 'ndai in Calelarga, a casa de me sia che a quei tempi la stava là: a mi me pareva che sia un sogo, invese la diga ga scopià.

Passada quella scoribanda mi continuavo a crescer, a sogar... e no' capivo. Se 'rivà el momento dell'asilo in su dele suore, me ricordo che 'ndavo e vegnivo solo da contrada de l'Ospedal, co' la marenda in scarsela dela traverseta cantando "Adio mama, vado all'asilo...".

Cominciavo a far le prime amicisie coi fioi de contrada, i primi soghi tramandai de pare a fio, soghi poveri con sogatoli fati in casa; ma cossa che se divertivimo... corse col sercio de bicicletta, partide de balon in contrada cola bala de strassa, e co' iera la stagion con la bisiga del porco 'pena copà. I primi giorni de scola, in classe se conosevimo sa duti, iera come esser in contrada, e per questo se andava volentieri.

## Un'infanzia spezzata

*Considerazioni e diario de un picio isolan*

Oramai le mie amicisie se slargava, conosevo quasi duti, anche quei che no' iera de contrada.

Ogni matina prima de scuola, 'ndavo a servir la Messa de don Antonio Dubaz nela cesa dela Madonna de Alieto; con lu dopo la Messa iera un spasso, al me impiniva la testa de barselete e dopo, a scuola durante l'ora de ginastica de un giorno piovoso, el maestro Corbatto a me ciamava fora e ghe le contavo alla classe.

Che giornade! La bora che sofiava ale spale de Isola, un cel seren, e noi fioi de contrada che andavamo in Riva a sentarse duti sui scalini dela casa de Gigi dela guardia e stavimo là duto el dopopranso a scaldarse e a sogar a s'cinche soto quel tiepido e splendido sol. Bei tempi de spensieratessa iera quei. Go 'ncora ogi in certi momenti soto al naso l'odor dela primavera che rivava, el cinguetar dele rondini che svolassava su e so per la contrada e le se rigovernava el nido che le gaveva lassà l'ano prima, e che 'ncora ogi a se sempre là.

E l'estate? L'estate po' iera el paradiso. Ancora picio, de matina al'alba me dismissiavo, me infilavo le braghe, andavo so in cantina, preparavo l'acqua col verderame, corevo in riva e la butavo sula sèntina che iera fora de l'acqua per la bassa marea; dovè veder! che bei vermi de mar che vegniva fora! e col vaseto pien e la toгна 'ndavo drio i tavolassi del campo de balòn a pescar. Duto contento portavo a casa el pescà, che iera i soliti quatro guati e do spari, e me nona dopo ghe li dava al gato. Bevevo una scudela de late con una crosta de pan, e via mi de corsa in riva e in cavario me butavo in mar insieme a duta la saia de fioi. Quela volta no' contavamo i bagni che fassavamo. Ierimo in mar dala matina ala sera e se perdeva el conto.

E po' l'ultima vendemia: con me papà e me sorela a vendemiar, mi a dodise ani che fassavo la spola co' l'asino e le

brente piene de ùa de in Aguavia a casa... me pareva ancora de sogar.

Sentivo parlar de 'ndar a Trieste, vedevo i compagni de scuola sparir un dopo l'altro; in classe ierimo ogni giorno sempre meno e no' capivo perché se molava duto e se andava via. Xè 'rivà el mio turno, e anche mi me son trovà a Trieste: come duti go fato la trafila, campo profughi de qua, de là, me son senti remenà de duti, a scuola, sul lavor, me pareva de rubar.

Son diventà grandò e allora go comincià a capir, a capir perché i ne gà scassà via de casa nostra. Chi xe stà el primo a comiciar? chi che ga dichiarà guera, chi che la gà subida e chi che in fondo se stà costreto a pagar par duti, e chi che ne gà 'bandonà. No una, ma do volte.

No' me vegnarà mai riconossù per intero quel che mi go perso e subì, quindi no' posso sentirme parte de chi che indirettamente me ga radicà dala mia tera nel momento più bel e spensierà dela mia vita e me risarcisi dandome un ciocolatin ogni vinti ani; perciò la Patria mi la gò persa co gò perso Isola e casa mia, e xe per questo che mi me sento in cuor de esser SOLO un semplice e picio ISOLAN de lingua italiano/veneta.

Col mio lavor, el mio sudor e con grande sacrificio me go fato una famiglia, do fie, do generi, tre nevòdi. Me go comprà casa a Opicina, cussì 'desso che son in pension spesso de matina fasso una caminata fin a l'Obelisco, me sento sul mureto e me vardo la mia Isola, e penso al tempo che se passà con tanti rimpianti. Qualche volta porto anche i nevodi: ghe mostro, ghe parlo, ghe conto come che se stà, i me varda incantai con quei ocèti innocenti e mi vedo che no' i ga capì... come no' capivo mi, ma un giorno i capirà.

Vado anca nele giornade de piova, co l'ombrela, e vardo... Qua, "piovi, governo ladro", e là... xe sempre un sol che spaca le piere.

## L'Isola d'Elba è ...quando de mulo

*Letera a Isola Nostra, par quei che non se diventai qualchedun ma che i ga ciapà solo piade (par no dir de pezo).*

Mi son fio de Nevio e de Valeria Delise. Pol darse che li conossè meio come Nevio anema longa (aise) e Valeria la bionda de Strugnan. Duti do i lavorava a l'Arrigoni. Lù faseva el meccanico in officina, me mama meteva in scatola sardele e sardoni. Ai tempi gloriosi, nel condoto dela fabrica iera scritto sul muro che Nevio anema longa va a Strugnan in bicicletta a trovar la bionda...

Dopo che semo scampai, son tornà a Isola poche volte. L'ultima son restà 'sai mal perché i gà distrutto duto quel che de muleto iera el mio mondo... Quando 'riva Isola Nostra, la mania de saver cossa che xe de novo... e i ricordi me torna nel servel...

Nei ultimi tempi stavimo nela Villa Antonietta, iera una casa granda, visin el parco de Porto Apollo, dove che scominsiava la strada che portava a San Simòn. Davanti la casa iera un tochetto de tera, con un per de alberi de susini, do cachi, un persigher, una magnolia e do pini; qualche fila de pomodori, do teghe, suchete, cogumeri e dute quele robe che creseva ben senza basilar tanto e che le iera tanto bone. Un tòco del pan, meio se del giorno prima, un cogumero, un pomodoro, un poco de zivòla taiada fina, un fil de asèdo, un cuciàr de oio, sal e pevere: iera una dele meio marende.

Soto el murètto, dopo la campagneta, iera una spianada de betòn: pareva fata 'posta per zogar a balòn. Vis a vù, un altro mureto più alto, che una volta al gaveva strassinada sora una ramada de fero piena de busi, che finiva con un portòn rusino davanti un fortin, dove i tedeschi gaveva messo su, in tempo de guera, un canòn impuntà fora la diga. E più avanti, dopo qualche scòio, iera el mar...

Gavevimo una batelèla, tirada su da me nono in diese giorni, ligada poco fora su un



# bella, ma il mare di Isola... 'ndavo a pescar co' me nono



Dall'Isola d'Elba...

corpo morto, coi remi e una strassa de vela. Iera cussì facile menarla che col maestro qualche volta bisognava far do bordi per scapolar la Punta de Galo... ma iera tropo bel farse menar dal vento. El veceto gaveva fato le panole col piombo squaià e ligade su 'na grossa toгна, sora iera tacai i ami che se li inlescava coi tochèti de caramàl, e 'stò armamento in sima a do cane che rivava qualche metro fora bordo. Più de qualche volta se tornava a tera col secio pien de scombri.

'Sta roba quando che iera caldo, parché subito dopo, passà el tempo de vendemiar, scominsiava el tempo dei caramai. Aghi de pombolo, una s'censa de legno, spaghetti e un poco de cera e se faseva la pus'cia. Se la impilava dentro una menoleta messa soto sal. Se 'ndava fora quando che calava el sol e a vogasia se puscia de San Simon ala Punta de Galo e indrio.

Quando scominsiava el fredo, quele poche volte che la bora no se faseva sentir, co' me nono 'ndavimo a calar le paserele. Le faseva lù, impiantà davanti ala finestra dela cusina: con diese ciodi impirai su una tavola e un mucio de sime, fili, piombi, suri, tre pacheti de Nazionali e una fiascheta de refosco al giorno. Calade le paserele la sera prima, el giorno dopo co se andava a tirarle su se impiniva i seci de passere, sfoie, canoce, sepe, qualche rombo e quando che Dio vole-

va qualche orada o bransin.

Co' la seca, se 'ndava a ingrumar i vermi per pescar guati, spari, menole e altri pessi. Soto le piere o nela sabia se trovava le cape, rompendo i scoi se ingrumava i datèri, nei busi dele grote se cercava i gransipori... no' li go più magnai. Pedoci, ostrighe e tacapiere bisognava solo 'ver voia de ingrumarli.

'Desso i gà immuni duto oltra San Simòn, le case vece diventa sempre più vece e dismentegade, le campagne de me nono e me nona sparide soto el betòn... "Progresso". Forsi giusto, ma forsì se gavessi podù far anca qualcosa de meo.

Go provà a scriver questa letera in dialeto per parlarlo con qualchedùn altro, no' solo co' me mama: me papà ne ga lassà do ani fa, me fradèl e i altri parenti xe duti spaliai nel mondo...

**Voio anche 'profitar de 'ste dò righe per domandarghe ai tanti isolani che legi Isola Nostra e che stà visin a Trieste, se qualchedùn ga la possibilità de darne un appartamento in affitto. Gavessi 'sai piazer de tornar de vecio visin ala mia terà... 'Desso stago all'isola d'Elba, qua xe 'sai bel, ma no' xe la mia gente... Forsi cussì podaria dismentigar le disgrazie che go 'vù e che forsì a pochi ghe pol interesar...**

Fulvio Delise

Loc. Timonaia 13

57033 Marciana Marina (LI)

(Isola d'Elba)



... a Isola d'Istria

## Istria tra Ottocento e Novecento

L'Archivio della "Fratelli Alinari", notissimo atelier di fotografia di Firenze, ha onorato la nostra Comunità dedicando proprio a Isola d'Istria la copertina della sua pubblicazione "Istria, tra Ottocento e Novecento". Il volume, pubblicato in collaborazione con il CRAF (Centro di Ricerca e Archiviazione Fotografica) di Lestans (Pordenone), raccoglie numerose e belle foto aventi soggetto la costa, le città, gli abitanti dell'Istria, scattate tra l'Ottocento ed il Novecento da diversi autori, italiani ed austriaci.

Seppur tutte in bianco e nero, le immagini lasciano comunque trasparire la bellezza della costa istriana, la solennità dei monumenti, come l'Arena di Pola, la cui struttura viene, peraltro, esaltata dal gioco dei chiaroscuri fotografici, la durezza della vita quotidiana sul mare e nei campi. Va inoltre segnalato un esperimento di foto aerea, fatto nel 1917, che immortalava Capodistria e l'opera di bonifica, compiuta nell'Ottocento dalle autorità austriache per collegare la città dallo stemma con il sole raggiate alla terraferma.

Il catalogo risulta pubblicato nel 2002, peraltro credo possa facilmente reperirsi nelle librerie; in caso contrario, la stessa "Fratelli Alinari" è dotata di un eccellente servizio-clienti, in grado di inviarlo direttamente a domicilio in tempi ragionevoli.

Permettetemi un'avvertenza conclusiva: nessun isolano tenti di riconoscersi nelle foto pubblicate! Sono di due secoli fa... quindi siamo tutti troppo giovani per esservi ritratti.

Paolo Coppo



La copertina del volume fotografico della Fratelli Alinari dedicata all'Istria riprende la diga di Isola, durante i lavori di costruzione. Nella prima fase della costruzione la superficie non era ancora cementata ma coperta da semplici assi di legno.



## 1936-1944 GLI ANNI CHE HANNO FATTO GRANDE L'AMPELEA

# In preparazione un libro sulla storia del calcio isolano

Luca Dibenedetto, residente a Rovato (BS) e appassionato cultore di storia del calcio, pur senza origini istriane ha scritto e presentato lo scorso 4 marzo a Fiume il libro *"El balòn fiuman quando su la tore era l'aquila"* (762 pagine con 1200 fotografie, edizioni Artefatto di Castelletto Ticino), dedicato alla storia del calcio della città quarnerina.

Esaurita questa sua fatica, sta già lavorando ad una nuova opera, tutta dedicata alla squadra dell'Ampelea, massima espressione calcistica nella storia di Isola, che vorrebbe intitolare *"1936-1944 - I dieci anni che hanno fatto grande l'Ampelea"*. Il periodo storico preso in esame coprirà quindi gli anni del maggior fulgore della squadra isolana, con la partecipazione a tornei di livello nazionale culminata con la vittoria nel girone giuliano del Campionato di Guerra 1944.

Degli anni seguenti e fino all'esodo (1955) verranno comunque presi in esame risultati e classifiche dei tornei UCEF e di quelli organizzati dalla Federazione Jugoslava (sperando di trovarli interamente), senza però approfondire nel dettaglio le carriere dei vari giocatori.

L'idea quindi è quella di ricostruire tutte le biografie dei calciatori che hanno vestito la casacca granata in quel periodo, riproponendo l'intero patrimonio

di dati della società isolana (classifiche, tabellini, ecc.). E' già in possesso di un discreto numero di dati. Sotto un elenco di calciatori, al quale possono essere aggiunti nomi eventualmente omissi.

**Facciamo quindi appello a ex-giocatori, familiari, appassionati di calcio e a chiunque conoscesse, abbia visto giocare o ricordasse particolari e aneddoti della vita sportiva e anche privata dei calciatori, di mettersi in contatto con il sig. Luca Dibenedetto, a cui può essere mandato il materiale a mezzo posta o e-mail agli indirizzi in calce.**

**In alternativa, scritti, dati anagrafici, foto o quant'altro possono essere recapitati nella sede di Isola Nostra, che provvederà poi all'inoltro.** Le foto, se non inviate a mezzo Internet, saranno trattate con la massima cura, e restituite dopo l'inserimento nel sistema informatico.

Della Pullino e di Nino Benvenuti, le grandi glorie sportive di Isola, si è scritto molto negli anni, mettendo forse in ombra gli altri sport compreso il calcio. Con l'aiuto di familiari o semplici appassionati, il lavoro che Luca Dibenedetto ha intrapreso potrebbe colmare questa lacuna nella storia del nostro paese.

Confidando nella collaborazione degli isolani tutti, auguriamo a Luca Dibenedetto una felice conclusione di un lavoro così difficile.

### LUCA DIBENEDETTO

Via della Fornace 9

25038 ROVATO (BS)

telefono: 030-7703905

tel. abitazione di Milano: 02-3511009 (da mart. a ven.)

E-mail: lucadiba@inwind.it

1	Archesso Gino	?? 1907	40	Lorenzutti Emilio
2	Bassi Sergio	Pola 02.01.1919	41	Menis Giacinto
3	Bearzi Vittorio	?? 1912	42	Merlach Marino
4	Benvenuti Mario	Isola 10.9.1919	43	Milloch Giordano
5	Bernes	??	44	Mlacher Mario
6	Bitesni Giuseppe	Trieste 24.02.1920	45	Mocchi Attilio
7	Bottazzi Luciano	Conselve (PD) 03.10.1910	46	Moratto Giuseppe
8	Bradaschia Giuseppe	Cervignano 1909	47	Moretti Gaddo
9	Carboni Giacinto	Isola 13.08.1912	48	Moscolin Ferruccio ( <i>pompier</i> )
10	Chelleri Duilio ( <i>crudo</i> )	Isola 30.08.1924	49	Paoli Silvano
11	Chelleri Giovanni	Isola 21.10.1910	50	Parola Roberto
12	Ciani Luigi	Vergherato (FI) 1923	51	Parovel Mario
13	Ciuffarin Bruno	Gorizia 27.05.1913	52	Perentin Bruno ( <i>mustacia</i> )
14	Conterno A.	Cestino (CN) 1916	53	Pischianz Carlo
15	Corazza Vinicio	Trieste 10.04.1922	54	Polentarutti Ennio
16	Corbatto Pietro	Grado 4.2.1914 (+ 6.6.1989 <i>Matera</i> )	55	Pugliese Adilio
17	Costa Marco ?	Genova 21.4.1909 o 1919	56	Pugliese Francesco ( <i>Cesco</i> )
18	D'Alessio avv. Augusto	??	57	Pugliese Silvano ( <i>canon</i> )
19	Davide Corrado	Isola 13.01.1922	58	Quarantotto G.
20	Degrassi Ederino ( <i>patatine</i> )	Isola 11.2.1927 (+ 22.4.1997)	59	Roset Giordano
21	Degrassi Redento	Isola 06.01.1922	60	Rossello M.
22	Dudine Dino	Isola 1910	61	Rossetti
23	Dudine Ottavio ( <i>ragno</i> )	Isola 12.7.1914 (+ 31.7.1969)	62	Russinov Sergio
24	Dussi L.	Buie 1923 (+ <i>guerra</i> )	63	Sacchetti Alfieri
25	Eliani Alberto	Trieste 14.01.1922	64	Sacco Aldo
26	Fain G.	Udine 1916	65	Sacco Manlio
27	Favento Ferdinando	?? 1907	66	Scher Giordano
28	Felluga Vinicio	Isola 1920	67	Scherlavai ?
29	Fontegher Giacinto	Trieste 12.02.1915	68	Schinardi Enrico
30	Fornasini Lucilio (dirig.)	??	69	Segala B.
31	Gilberti	??	70	Stante Nicola
32	Gimona Aredio	??	71	Stolfa Fulvio
33	Giorda Albino	Isola 2.4.1920 (+ 24.2.1985 <i>Carpi</i> )	72	Stradiot Aldo
34	Gordini Antonio	Grado 6.9.1919 (11.4.2000 <i>Grado</i> )	73	Stua Mario
35	Gordini Vittorio	Aurisina (TS) 03.01.1920	74	Svageli P.
36	Grezar Giuseppe (Pino)	Trieste 25.11.18 (+ <i>Superga</i> 4.5.1949)	75	Tagliapietra Dario
37	Ispiro Bruno	Rovigno 20.03.1920	76	Tarlao Tullio
38	Lanfranco F.	Ventimiglia 1909	77	Taverna Tranquillo
39	Lanzi Eugenio	Reggio Em. 18.07.1914	78	Tomasi Carlo



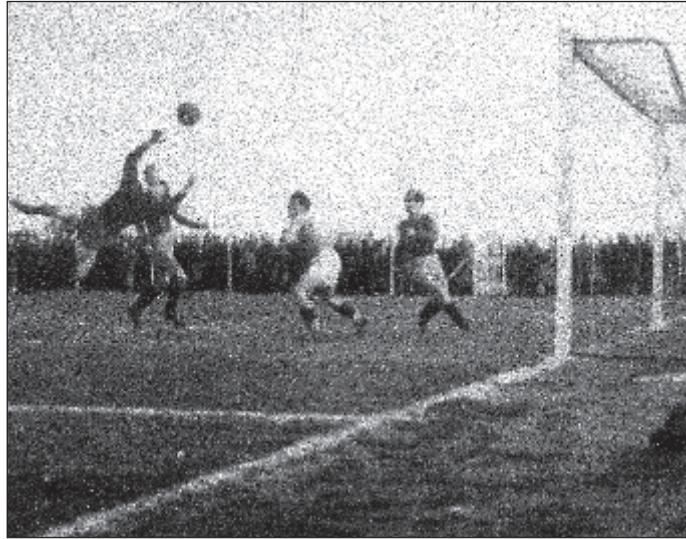
# Duilio Chelleri, portiere dell'Ampelea

Alfredo Bussani

Il 30 agosto 1924 nasceva ad Isola Duilio Chelleri (*crudo*); nasce da una famiglia di agricoltori, ma ha la vocazione per la pesca, tanto che i campi poco lo vedranno mentre passerà in mare gran parte del suo tempo.

Durante la guerra trova il tempo di giocare a calcio, militando nella squadra dell'Ampelea. Avversarie di quegli anni, tra le altre squadre, il Conegliano Veneto, il Treviso, il Vittorio Veneto e il "Grion" di Pola, dove militava il triestino Parola, anche lui portiere come il nostro Duilio.

L'Ampelea portava i colori del Bologna, in quanto il più importante dirigente della società, il sig. Fornasini, era



Una spettacolare parata di Duilio Chelleri durante una partita contro il Cervignano, nell'ultimo campionato italiano disputato dall'Ampelea. Nella foto anche Francesco Pugliese (seminascosto dal portiere) e Piero Corbatta, vicino alla linea di porta. (Foto di Duilio Chelleri)

bolognese. Nel dopoguerra l'Ampelea visse ancora una stagione nel Campionato Italiano, poi, a causa della diffi-

cile situazione politica, la squadra si sciolse. Ben sei giocatori si trasferirono a Trieste ingaggiati dall'Edera, che allora militava in serie C: Giordano Milloch, Ederino Degrassi, Francesco Pugliese, Silvano Paoli, Schinardi e il nostro Duilio Chelleri.

L'ultima partita Chelleri la disputò nel 1954 con la "Libertas" di Trieste contro la Mestrina per il campionato di quarta serie, finita con un pareggio. Grossi problemi allo stomaco con relativi interventi chirurgici, che lo portarono quasi alla morte, fecero concludere anzitempo una brillante carriera. Attualmente il Nostro, ancora vispo e in buona salute, continua a solcare con la sua barca il mare del golfo di Trieste, quel mare che egli ha sempre amato.

Udine 18.08.1915  
 Isola 22.3.1914 (+ Monza 11.3.1998)  
 Trieste 24.03.1920  
 Isola 01.10.1920  
 Trieste 24.03.1920  
 Pola 14.04.1920  
 Isola 1922  
 Mantova 30.11.1906 (+ 14.10.1962)  
 Isola 16.09.1921  
 Isola 1925  
 Trieste 19.09.1916  
 Isola 13.5.1912 (+ 21.7.2002 Trieste)  
 Isola 15.3.1923 (+ 7.11.1997)  
 Trieste 03.01.1922  
 Trieste 1913  
 Isola 31.7.1926 (+ 23.1.2002 Lodi)  
 Isola 30.8.1923 (+ 31.05.1992)  
 Isola ??  
 Rovigno 1920  
 Aurisina 06.12.1913  
 Savona 1919  
 ??  
 ?? 1912  
 Trieste 21.11.1919  
 ??  
 ??  
 ?? 1910  
 Trieste 1917  
 Cagliari 29.1.1916 (+ 28.1.1998 Palermo)  
 Rovigno 1921  
 Ancona 21.03.1913  
 ?? 1921  
 Trieste 01.01.1914  
 Diano M. (IM) 10.01.1916  
 Trieste 1911  
 Pirano 20.10.1922  
 Muggia 1916  
 ?? 1916  
 ?? 1920



1949 - Una formazione tipo dell'Ampelea di quegli anni, prima di una partita a Trieste con la squadra del Ponziana: Da sinistra: Nino Gordini - Albino Giorda - Nello Vascotto - Ederino Degrassi - Adilio Pugliese - Piero Corbatta - Ulcigrai - Giovanni Menis - Giordano Milloch - Silvano Paoli e il portiere Duilio Chelleri. Eccetto Chelleri e Giordano Milloch, tutti gli altri purtroppo ci hanno lasciato. (Foto di Duilio Chelleri)

79	Toso Augusto	?? 1911
80	Ulcigrai Edoardo	Isola 21.12.1923 (+ 18.3.2001)
81	Ulcigrai Italo (Nino)	Isola 6.2.1915 (17.01.1989)
82	Valcareggi Ettore	Trieste 07.11.1921
83	Valentino Antonio (dirig.)	??
84	Vascotto Lionello (Nello)	Isola 29.12.1919 (+ Trieste 29.12.1999)
85	Vecchiet Marcello	?? 1914
86	Zaro Claudio (toto)	Isola 4.10.1921 (+ 4.1.2001 Chicago)



NOVEMBRE 2004

# La XXVIII Rassegna degli Artisti Isolani

*Buon successo di pubblico e partecipazione di giovani*

Seguendo una tradizione anche quest'anno ha avuto successo la Rassegna collettiva degli artisti isolani in occasione della festa del patrono san Mauro, che si è svolta dal 21 al 28 novembre scorso nel salone dell'Ente Rinascita Istriana.

Dopo la Santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la rassegna è stata inaugurata dal presidente di Isola Nostra dott. Emilio Felluga, che si è complimentato con tutti gli artisti e gli isolani intervenuti numerosi alla manifestazione. Ospite all'inaugurazione anche Pietro Parentin, direttore del quindicinale "Nuova Voce Giuliana", che ha sottolineato come le origini e le tradizioni così sentite dalle genti istriane siano un patrimonio da non dimenticare, perché la nostra Isola come tutti gli altri paesi perduti, ormai hanno altri abitanti ed altre culture e pian piano stanno modificandosi, perdendo quel carattere marinaro-agreste che ricordiamo con nostalgia per trasformarsi in un accentuato modernismo, tutto basato sul guadagno nel settore turistico.

Tornando alla mostra, la cosa più sorprendente di quest'anno è stata la partecipazione di parecchi giovani artisti, che con le loro opere hanno dato un tocco di innovazione alla manifestazione. Sono state esposte un centinaio di opere in varie tecniche artistiche ed artigianali di buon livello, curate e gradevoli nella loro individualità.

La mostra nell'arco della settimana è stata visitata da tante persone, anche non isolane, suscitando ammirazione ed interesse per la qualità e la raffinatezza delle opere esposte.

La domenica successiva, alla chiusura della mostra, il presidente Felluga assieme al vicepresidente Nino Vascotto e al direttore artistico Umberto Parma, ha consegnato a tutti gli espositori una targa ricordo offerta dall'Associazione Isola Nostra, complimentandosi con loro e spronandoli a migliorarsi ancora di più per la prossima Rassegna, che sarà la 29ma della nostra storia recente.

**Giusy**

## Hanno esposto le loro opere :

**Oscar Agnoletto:** lavori in rame

**Pia Armenia:** dipinti in acrilico

**Alessia Balbinot (Pieris):** disegni a matita

**Alessandra Balestier (Ronchi):** lavori in vetro dipinto

**Lucia Balestier:** lavori di artigianato

**Bruna Benvenuto Sergas:** lavori in porcellana

**Carmen Benvenuto Delise (Roma):** dipinti in acrilico

**Patrizia Bologna:** lavori di bigiotteria

**Dario Carboni:** modellismo navale

**Antonella Carboni:** calendario in stoffa

**Pietro Carpenetti:** modellino di casa istriana

**Fulvio Cazzador:** dipinti in acrilico

**Nerio Chicco:** dipinti ad olio

**Rossella Dandri (Muggia):** lavori in ceramica

**Evelina Degrassi:** pittura su stoffa

**Vilma Degrassi Crisman:** dipinti in acrilico

**Elsa Delise Zoppolato:** dipinti in acrilico

**Flavia Delise (Monfalcone):** dipinti in acrilico

**Piero Delise:** dipinti ad olio

**Giusy Depase Agnoletto:** dipinti in china e acquarello

**Fernanda Goina Gordini (Grado):** dipinti in acrilico

**Claudio Gentile:** disegno

**Ottavio Gruber:** acquaforte e poesia

**Sara Lattanzio:** quadri a punto croce

**Antonietta Lombardo:** dipinti a tempera

**Ilaria Metti:** dipinto ad acquarello

**Delia Millo:** dipinto ad acquarello

**Marisa Parovel Norbedo:** ceramiche e lavori in seta

**Adilia Parma:** dipinti a tempera

**Michela Parma (Muggia):** dipinti in acrilico

**Umberto Parma:** scultura

**Walter Pohlen (Reggio Em.):** elaborazioni al computer

**Eddy Pugliese:** dipinto in polimerico

**Elena Pugliese (Isola):** quadro a punto croce

**Nerina Pugliese Bordato:** quadro a punto croce

**Ermanno Ramani (Staranzano):** lavori in ferro e rame

**Nino Russignan (Muggia):** scultura

**Sara Stocchi (Ronchi):** lavori in vetro dipinto

**Giovanni Ulcigrai (Muggia):** torre Eiffel in cioccolato

**Stella Ulcigrai Riccò (Muggia):** dipinti a olio e matita

**Franca Vascotto Tamaro:** dipinti ad olio

**Bruno Vittori:** dipinti ad olio

**Luigi Vascotto:** pirografie

**Bruno Voch:** modellismo navale

**Andrea Weiss:** lavori in legno

**Livio Zoppolato:** dipinto in acrilico

### UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A:

... **tutti i partecipanti** alla rassegna: ai nuovi che portano nuova linfa alla manifestazione e ai "vecchi" per la loro costante e sentita presenza negli anni, che insieme contribuiscono all'ottima riuscita della mostra.

... **Nerina Pugliese** che ogni anno, moltiplicando pani e pesci, offre a tutti un ricco rinfresco alla fine della manifestazione e organizza la "pesca miracolosa" con il cui ricavato ha devoluto 250 euro a Isola Nostra e 100 euro alla Pullino. Un grazie anche al marito **Tullio Bordato** e alla figlia **Nelita** per il servizio fotografico e il costante aiuto nell'organizzazione.

... **Fulvio Cazzador** e **Bruna Benvenuto**, che hanno donato all'Associazione una loro opera per la lotteria, con un ricavato di 260 euro a favore di Isola Nostra, utilizzato per le spese di organizzazione.

... **on. Giacomo Bologna**, che gentilmente ha concesso l'uso del salone dell'Ente Rinascita Istriana.

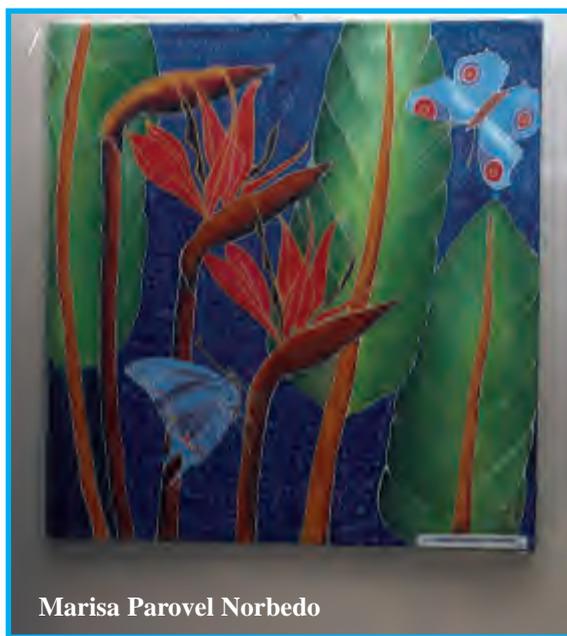
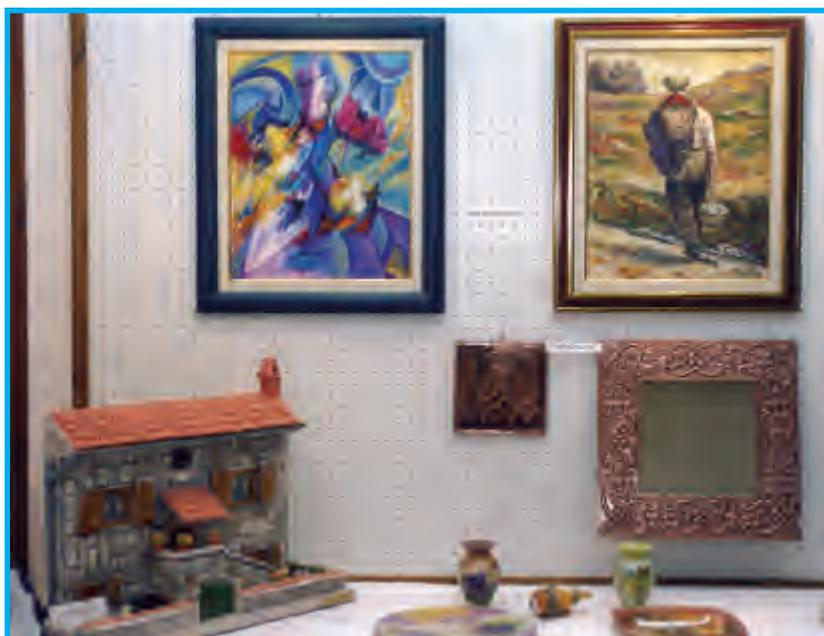
... **tutti gli amici** che in vario modo hanno collaborato all'organizzazione, con un plauso speciale a **Gigi Carboni**, a cui si deve il lavoro più faticoso e ingrato: l'allestimento della sala e delle luci.

Un cordiale saluto e un arrivederci all'anno prossimo

**Berto**

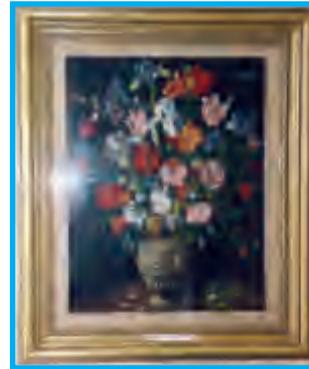


□ All'inaugurazione della Rassegna gradito ospite Piero Parentin, presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, nella foto assieme a Nino Vascotto, al presidente di Isola Nostra Emilio Felluga e al direttore artistico Umberto Parma.

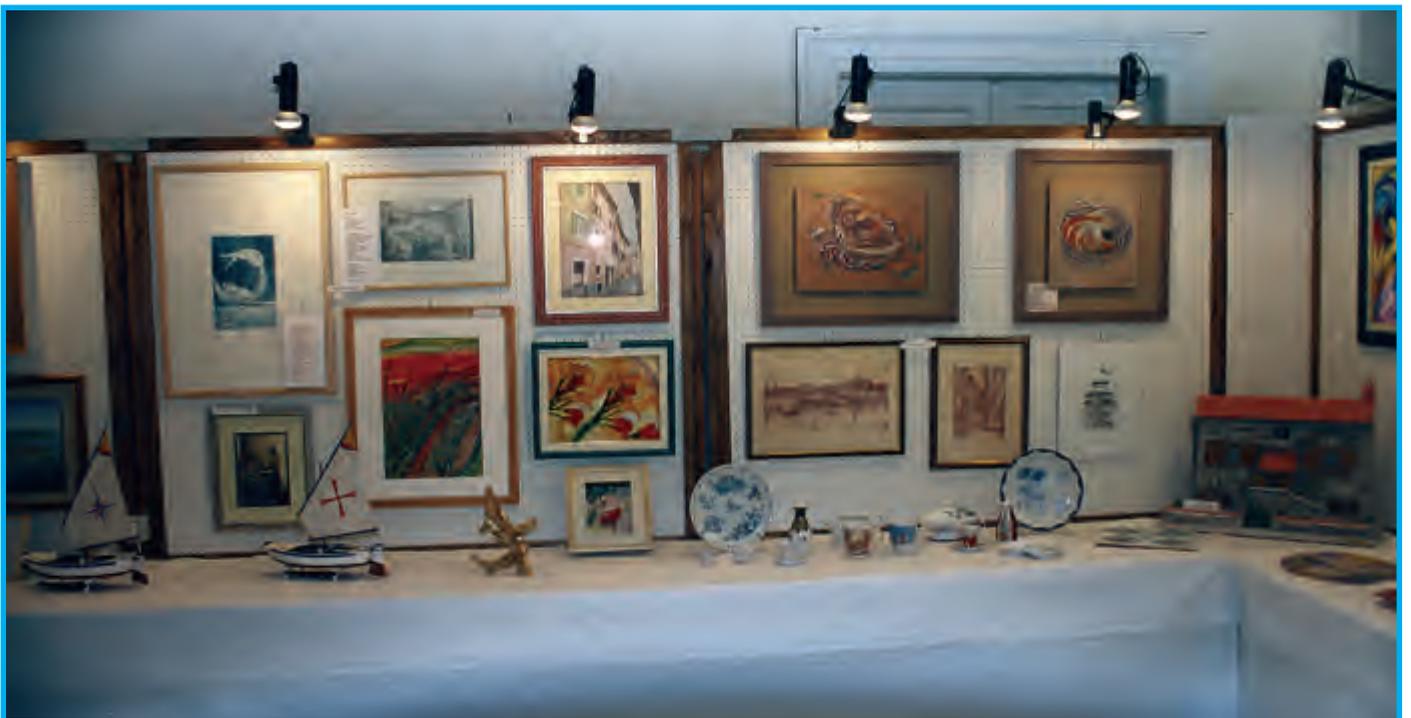


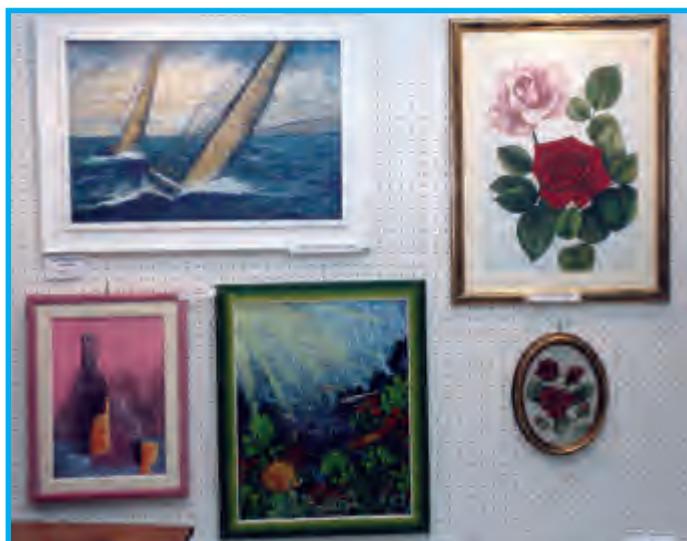
Marisa Parovel Norbedo



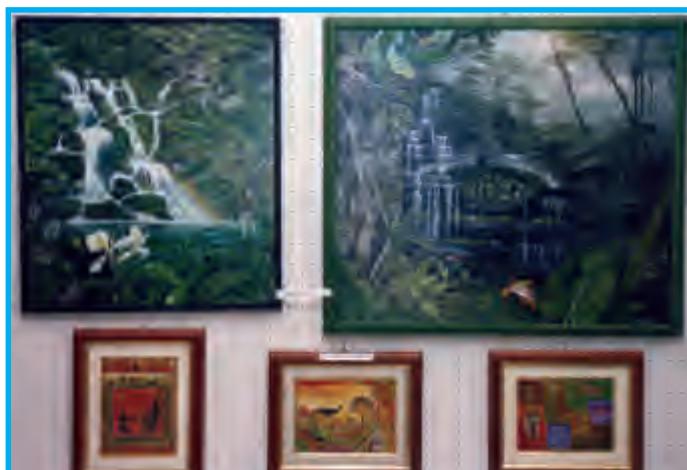


Giovanni Ulcigrai:  
Torre Eiffel i cioccolato





Umberto Parma



■ Nella giornata conclusiva, una targa ricordo della manifestazione a tutti i partecipanti. Nella foto, Giusy Depase consegna un omaggio floreale a Nerina Pugliese per la sua instancabile attività a favore di Isola Nostra.



## Nuovamente assieme, dopo 56 anni...

Dopo la pubblicazione della foto della prima classe elementare di Isola (era il 1948!) sull'ultima di copertina di "Isola Nostra" di settembre, molti hanno risposto all'appello e mi hanno contattato.

Ci siamo così ritrovati per una bella serata insieme alla fine di novembre e dopo tanti anni ci siamo rivisti con tanto piacere. Alcuni non hanno potuto esser presenti causa la lontananza, come Elvio Chelleri che mi ha chia-

mato dal Canada e che saluto caramente, altri per impegni; qualcuno purtroppo non c'è più, altri non sono stati rintracciabili.

Colgo l'occasione per salutare la gentile maestra Nella Ralza, che mi riprometto di andare a trovare. Saluto e ringrazio ancora i presenti nella foto e mi auguro di rivederci, restando disponibile per una prossima "rimpatriata". Chiamatemi al numero 040-53173.

**Marino Delise**

*Nella foto, da sinistra: in piedi Flavio Carboni - Mario Depase - Pino Delise - Marino Delise - Adalberto Benvenuti - Sergio Dagostini - Loredano Degrassi - Gianfranco Chicco. Seduti: Dario Benvenuti - Piero Delise - Lucio Benvenuti - Fabio Benvenuto - Fabio Calligaris, il nostro fotografo.*



## Mons. Giuseppe Rocco, prete da 60 anni

Mons. Giuseppe Rocco ha celebrato sessant'anni di vita sacerdotale. Fu ordinato da mons. Santin il 17 dicembre 1944 nel duomo di Capodistria, dove per un anno svolse il suo ministero prima di essere trasferito alla parrocchia di Isola nel dicembre 1945. Dopo l'esilio, frequentò l'Angelicum a Roma laureandosi in teologia; al suo rientro a Trieste resse la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù per oltre quarant'anni, dal 1959 al 2003.

Se un simile traguardo è considerato molto importante da coloro che hanno seguito la vocazione del matrimonio e della famiglia, ancor di più lo è per un sacerdote, per la natura stessa del ministero al quale ha dedicato tutta la vita.

A don Giuseppe, attraverso Isola Nostra, un riconoscente augurio per il felice traguardo da parte dei tanti isolani che lo hanno conosciuto.

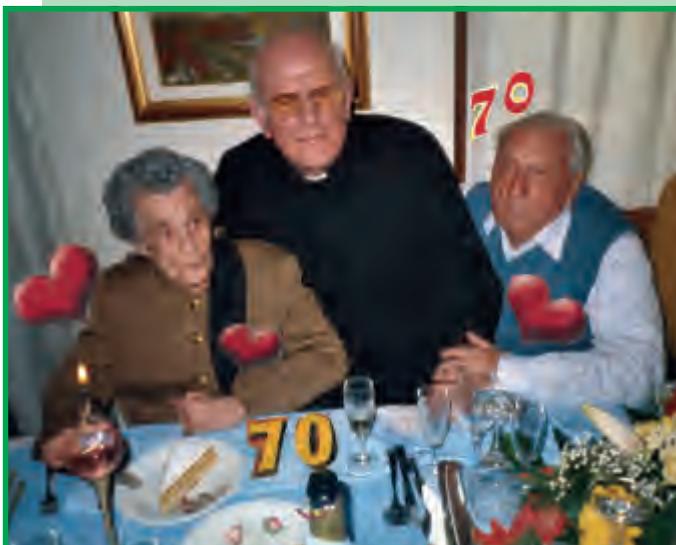


Grado, 4 marzo 2005 - L'amore è un maestro ma bisogna saperlo conquistare, perché è difficile meritarlo; lo si ottiene a caro prezzo, con grande fatica e dopo lungo tempo, perché bisogna amare non per l'opportunità del momento, ma per tutta la vita come i nonni

### Elide ed Ezio Degrassi

che hanno festeggiato i 70 anni di matrimonio con la benedizione del parroco di Grado.

*Con tanto affetto dai figli Nivea, Maria, Ezio e Roberto, dai nipoti Emanuela, Alessio e Igor e da tutti i parenti ed amici.*



Il 14 novembre 1954 nel Duomo di Isola don Attilio Delise univa in matrimonio  
**Adelia Ramani e Turiddo Carboni**

Nel 50° anniversario della loro unione le figlie Donatella e Cristina insieme al genero, ai nipotini e a parenti ed amici augurano loro salute e felicità ancora per tanti anni.



Antonio Nuovo per ringraziare il Signore del bel traguardo raggiunto.

Il 19 novembre 1964 nella chiesa di Basovizza si erano uniti in matrimonio

**Marisa Sau e Giorgio Giassi**

Nella ricorrenza del 40° anniversario, attornati dalla figlia Rita, dal genero Marino e dai nipoti Veronica e Luca, si sono ritrovati nella chiesa di S.



Il 14 dicembre 2004 ha compiuto 8 anni

**Chiara Goina**

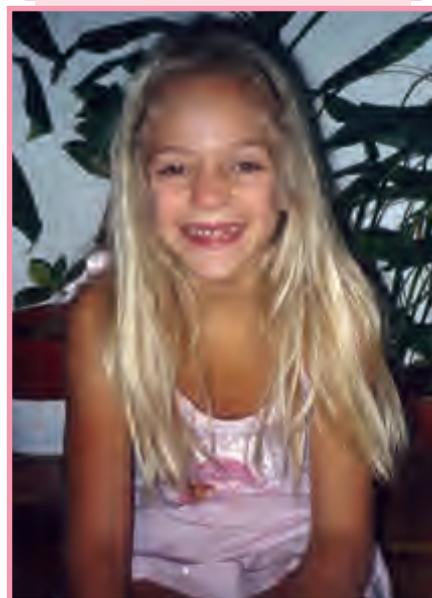
Le fanno gli auguri e le mandano tanti baci i nonni Nino e Pina, i genitori Paolo e Gabriella, la sorellina Sara, gli zii Gianfranco e Loredana e la cugina Monica.



Il 12 febbraio 2005 hanno raggiunto il bel traguardo del 60° anniversario di matrimonio

**Giovanni Vascotto e Alma Stulle**

Parenti e amici porgono agli sposi gli auguri più cari e affettuosi



Recentemente, circondata dall'amore di suoi cari, ha festeggiato a Victoria, in Australia, il suo 80° compleanno

**Bianca Apollonio Pugliese**

Tantissimi cari auguri anche dai parenti di Trieste.

Il 23 dicembre 2004 sono arrivati  
**Gabriel e Giulia**

Lo annunciano i felici bisnonni Olivo e Bruna Colombari, i nonni Luigino e Cinzia e i felicissimi genitori Daiana e Augusto. I familiari tutti si congratulano per il doppio lieto evento, augurando ai neonati e ai genitori tanta gioia e felicità.





Il 16 novembre 2004 ha festeggiato il suo secondo compleanno la piccola **Angela Dagri**

Un mondo di auguri alla gioia della famiglia da parte di mamma Daria e papà Daniele, dai nonni Bruno, Loretta, Gianni e Magda, dagli zii Roberto, Cristina e Alessia e un augurio speciale da parte della bisnonna Rita.



Il 5 ottobre 2004 è nata

**Anna Oblascia**

per la gioia della sorellina Elisabetta, dei genitori Federica Bologna e Mario Oblascia, dei nonni e della zia Anita. Alla piccola Anna, gli auguri di un roseo futuro da parte dei parenti e degli amici tutti.



A Muggia i Carpenetti aumentano... Nella foto Sandro Carpenetti (*nevodo de Ana e Bepi batistin e de Maria beli e Santo*) insieme ai figli Cristiano e Carlo e ai quattro *nevodi* Mattia, i gemelli Marco e Nicolas e l'ultimo nato Cristian. Con la speranza dell'arrivo di una femminuccia da parte del secondogenito...



Auguri di cuore al piccolo

**Daniele Depase (*bianchin*)**

per i suoi meravigliosi sei anni, compiuti il 4 marzo, da papà Massimo, mamma Gabriella e dai nonni Mario con Graziella e Gino con Anna.



Tricesimo, 3 ottobre 2004 - Con un plauso agli organizzatori, nella foto un piccolo gruppo dei tanti isolani che hanno partecipato alla 51ma gita di San Mauro.



A Hamburg, New York, il 24 luglio 2004 si sono uniti in matrimonio nostro nipote

**Andrew J. Dvornski e Heidi M. Kales**

I nonni Aldo Pugliese (*canon*) e Alda Zaez-Pugliese augurano ai novelli sposi ogni bene e tanta felicità.



Con l'augurio di raggiungere di 100 in serenità e salute, il 17 marzo festeggia 98 anni

**Maria Bologna ved. Benvenuti**

Le sono vicini i figli Luciana e Siro con le rispettive famiglie, che nella lieta circostanza inviano un saluto a tutti i parenti e conoscenti.



Una allegra tavolata con tanti amici a casa di Pino e Lina in occasione di una visita a Trieste di Argeo e Livia Derossi provenienti dagli Stati Uniti. Nella foto, da sinistra: Alvise Dagri, Lucio Vascotto (*calfa*), Argeo Derossi, Pino Carboni (*de Valerio*) con la moglie Lina, Livia Vascotto Derossi, Alfio Benvenuti, Valerio Carboni, Nino Depase e Dino Degrassi (*del moro*).

Il 3 luglio 2004 presso l'Università degli Studi di Venezia

**Luca Colomban**

ha conseguito la laurea in Architettura. Tanti auguri al neo-dottore dai genitori Mirella e Giuseppe (con lui nella foto), dalla sorella Serena, dagli zii e dai cugini. Anche la cara nonna Libera Benvenuto ved. Colomban sarebbe stata orgogliosa di poter gioire con Luca in quel felice giorno...



AVVENIMENTI LIETI





*Voce gentile come sospiro  
che può perdersi nel vento,  
dolce sorriso a me tanto caro,  
tenero e forte cuore  
dimora della mia pace.  
Avvicina il tuo capo che è  
come corona rubata al tempo  
così che lo possa baciare  
e dirti del mio amore  
e vedrai che lo scorrere  
dei giorni e la paura  
del domani non saranno  
più tali.*

*Ti voglio bene!*

Nelita



## Un compleanno speciale...

Il 2 febbraio Nerina Pugliese Bordato ha voluto attorno a sé, ad Isola, un bel numero di amici in gran parte compaesani, in occasione non di un compleanno qualsiasi, ma di un giorno, per lei, molto importante. I suoi "primi" 80 anni. Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla festa ed ha rallegrato il ricco menù la musica dal vivo di un bravo pianista che ha eseguito un repertorio studiato ad hoc, con tante belle canzoni "nostrane". Ha meravigliato non poco sentir suonare anche "Lili Marlen", pensando che fino a non molto tempo fa chi canticchiava in Istria "Vola Colomba" finiva in carcere o licenziato dal lavoro. Al momento della torta con relativo brindisi Nerina ha salutato i presenti dicendo in isolano: "Go vossù festegiar i mii 80 ani a Isola, dove che son nata e dove go le mie radise che nissun diserbante poderà estirpar!". Battimani assicurato e ancora auguri alla festeggiata, anche a nome di tutti gli amici di Isola Nostra.



## PULLINO



□ Ai fornelli Almiro Degrassi, "maestro di cucina" della Pullino.

□ Collaudo della nuova vasca - voga nella sede della Pullino a Muggia. In piedi Bruno Derossi, Dino Gubertini e Fabio Vascotto. In basso, Gigi Carboni e Antonietto Pugliese ai remi.

## Assemblea Sociale

L'annuale assemblea sociale della Pullino si è svolta, in seconda convocazione, domenica 5 dicembre 2004 nella palestra della sede di Muggia. All'inizio dei lavori ha preso la parola il presidente dott. Franco Degrassi, ricordando che nel prossimo esercizio sociale verrà compreso l'80° anniversario della vittoria del "quattro con" della Pullino alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 e l'inaugurazione del nuovo edificio ospitante la vasca voga.



## Grazie Nerina!

E' proprio il caso di dirlo: grazie Nerina! Per la sua partecipazione istintiva e altruistica, per la sua presenza amica e disinteressata: dal "Ballo del Mare" della Pullino alla Pasquetta a Strugnano, dalla mostra degli artisti isolani a tanti altri momenti di fratellanza e amicizia. Nerina Pugliese, che tutti chiamano alla paesana *bonassa*, è lì presente, pronta a dare, con il sorriso e tanta gentilezza, senza nulla pretendere. Questo va detto perché... potrebbe anche fare a meno di farlo!

Ma è un esempio di magnanimità verso la Comunità isolana, per tenerla unita, per tenerla viva, e non è poco. La sua soddisfazione è vedere tutti allegri e contenti, festanti e spensierati; se poi uno si ricorda che dietro a tutto c'è pure l'intervento di Nerina e sorridendo le tende la mano dicendole: *grazie!*, lei è la donna più felice di questo mondo. Perché nel suo dare traspare sempre la semplicità e la bontà d'animo, che emergono anche dal suo estro artistico spontaneo e innato. Quando ispirata si mette al pianoforte a suonare pezzi impegnati, senza aver mai studiato quello strumento e non conoscendo le note se non per averle sentite nominare, è una mera-

viglia da non credere. Mi è capitato di veder fare una cosa simile, una ventina d'anni fa, da un medico in provincia di Taranto, amico di amici comuni. E un caso analogo, anche se più famoso, è Romano Mussolini, tanto per fare un nome conosciuto. Perché l'estro è innato, è un dono, che uno ha o non ha: si nasce così. E lei lo utilizza con discrezione e lo dona agli amici, che la seguono con ammirazione e la comprendono.

E non parliamo della sua bravura in cucina, affiancata dalla figlia Nelita, dove ogni accostamento diventa poesia... e le *fritole*, senza una goccia d'olio di troppo, sono bocconcini superlativi, che mettono a dura prova chi vorrebbe tenersi in linea. La sua artisticità si manifesta pure nell'allestimento dell'albero natalizio, ogni anno diverso e quindi ogni anno spunto per un componimento nuovo tutto da ammirare. Ma al suo fianco sta pure il marito Tullio Bordato, spesso impegnato fotografo per Isola Nostra, che non le disdegna un aiuto e una collaborazione al momento giusto.

Così è Nerina, nella sua esuberante semplicità, sempre attiva e pronta a dare una mano. Grazie, Nerina!

**Franco Stener**



# PULLINO PULLINO PULLINO



E' seguita la nomina per acclamazione del dott. Guerrino Dobrilla quale presidente dell'Assemblea, mentre segretario è stato nominato il dott. Franco Stener; il dott. Dobrilla ha ringraziato, dicendosi onorato e felice per l'incarico affidatogli.

Ha iniziato il presidente uscente dott. Degrassi, leggendo e commentando capillarmente la relazione morale, che è stata allegata agli atti, e invitando l'assemblea ad un minuto di raccoglimento a ricordo dei soci scomparsi durante l'anno. In particolare il pensiero è andato al socio rifondatore e benemerito prof. Malvino Stolfa (1910-2004) e all'ex-atleta Mario Derossi.

E' seguita l'attenta lettura della relazione tecnica da parte del direttore sportivo Donato Ciacchi, e di quella finanziaria da parte del tesoriere dott. Ennio Drioli, che ha illustrato sia il bilancio consuntivo che quello preventivo. Il dott. Franco Stener ha letto, approvandola, la relazione del Collegio dei Revisori.

Infine l'allenatore Duilio Tedesco, che ha tenuto il corso estivo, ha fatto la proposta di un aumento del canone, propo-

sta che è stata però rinviata, in quanto bisognerà vedere attentamente, in un prossimo futuro, cosa si potrà offrire in più ai soci a fronte di una richiesta di aumento del canone. Ha spiegato inoltre come mai quest'anno la società ha avuto un leggero calo nella classifica agonistica nazionale della "Coppa Montù", con un piazzamento al 62° posto su 200 società. Ciò è dovuto al fatto che le società con maggiori risorse economiche possono permettersi trasferte più o meno lontane e frequenti, e quindi possono ac-

quisire un maggior numero di punti validi per la classifica, cosa che penalizza chi, invece, deve economizzare.

E per il 2005 il problema sarà ancora più evidente - ha sottolineato il p.i. Luciano Michelazzi, presidente regionale F.I.C. - in quanto la Federazione Italiana Canottaggio considererà valide ai fini della classifica nazionale solo tre regate per ogni regione.

Alla fine si è passati alla votazione delle varie relazioni (morale, tecnica e finanziaria

consuntiva e preventiva) che sono state approvate all'unanimità.

Alla richiesta di nuovi collaboratori per il Consiglio Direttivo ha dato la sua disponibilità il sig. Gianfranco Dandri, mentre l'Assemblea ha approvato all'unanimità la ricandidatura *in toto* del Direttivo uscente con l'inserimento del nuovo proposto.

In mancanza di altri argomenti all'ordine del giorno, il dott. Dobrilla ha chiuso i lavori dell'assemblea alle 12.30.

**F.S.**

## Campioni 2004

- \* **Napoli** (Iago Patria) - Campionato italiano ragazzi 2004: prima nel singolo femminile **Veronica Pizzamus**.
- \* **Napoli** (Iago Patria) - Campionato italiano ragazzi 2004: secondo assoluto nel singolo **Federico Ustolin**.
- \* **Ravenna** (Standiana) - Coupe de Juenesse 2004 juniores: **Federico Ustolin** quarto (sabato 24 luglio) e primo (domenica 25)
- \* **Banyoles (Spagna)** - Campionati mondiali juniores e pesi leggeri 2004 nelle specialità non olimpiche compresi il 2+ e il 4+: al terzo carrello del quattro di coppia femminile juniores (pur "ragazza" di categoria) ha vogato **Veronica Pizzamus**, che si è classificata al 4° posto assoluto nella finale di sabato 31 luglio.
- \* **San Giorgio di Nogaro** - Campionati regionali Friuli Venezia Giulia 2004: primi nelle loro categorie **Alice Stradi** (singolo femm. allievi B), **Sara Pastrovicchio** (singolo femm. ragazzi), **Stefano Lenardon** (singolo maschile ragazzi), **Marco Finocchiaro** con **Alessandro Visintin** (doppio master).



# Fiori, frutti ed erbe officinali dell'Istria

a cura di Giusy Depase

## BAGOLARO (BAGOLER) (*Celtis australis*)

È un albero a foglia caduca alto fino a 25 metri. La corteccia liscia è di colore grigio-cenere e la chioma è tondeggiante, con i rametti orizzontali o talvolta leggermente penduli.

**Dove si trova:** il bagolaro cresce dalla zona mediterranea a quella sub-montana di tutta l'Italia: lo si trova nei boschi, nelle siepi, nelle zone rocciose sia calcaree che silicee, ma raggiunge le massime dimensioni nei terreni sciolti e freschi. È anche coltivato come pianta ornamentale nei parchi e giardini e spesso nelle alberature dei viali.

**Quando si raccoglie:** le foglie si raccolgono in maggio-giugno, dopo la fioritura, quando hanno raggiunto lo sviluppo completo. Si recidono senza il picciolo.

**Come si conserva:** le foglie si essicano in strato sottile all'ombra, rimuovendole ogni tanto per evitare fermentazioni. Si conservano poi in recipienti di vetro.

**Proprietà:** astringenti, antidiarroiche, rinfrescanti

**Principi attivi:** tannini, mucillagini. Le foglie del bagolaro, per il loro contenuto in costituenti attivi, hanno buon potere astringente, rinfrescante e lenitivo, che si esplica utilmente nei casi di diarrea, enteriti e leggere infezioni intestinali. Le proprietà sopra descritte sono altrettanto utili per mitigare le infiammazioni del cavo orale e della gola, tra cui gengiviti e faringiti, mediante sciacqui e gargarismi da ripetersi con costanza nell'arco della giornata. I piccoli frutti del bagolaro sono anche commestibili.

**Uso interno:** le foglie, per i disturbi dell'apparato intestinale.

**Decotto:** 2 grammi in 100 ml. di acqua. Due-tre tazzine al giorno.

**Uso esterno:** le foglie, per le infiammazioni della bocca e della gola.

**Decotto:** 5 grammi in 100 ml. di acqua. Fare sciacqui e gargarismi più volte al giorno.



## BARDANA (STRASSACAVEI) (*Arctium lappa*)

È una pianta biennale con un rizoma verticale. Nel primo anno di vegetazione produce alcune grandi foglie basali fra le quali, nel secondo anno, spunta il fusto floreale alto fino a due metri, molto ramificato e peloso.

**Dove si trova:** cresce in tutta Italia, dal mare alla regione montana fino a 1700 metri. Si trova nelle zone ruderali, vicino alle case, in tutte le zone soleggiate.

**Quando si raccoglie:** le radici si raccolgono in autunno nel primo anno di vegetazione o nella primavera del secondo anno, prima che si formi lo scapo floreale, si estraggono dal terreno, si mondano dalle radichette laterali e si lavano.

Le foglie si raccolgono in maggio-luglio, prima della fioritura della pianta; si recidono con le forbici evitando di raccogliere il picciolo.

**Come si conserva:** le radici, tagliate a strisce o ma dischi spessi 1 – 1,5 cm. si essicano al sole. Si conservano in recipienti di vetro.

Le foglie si essicano in strati sottili all'ombra rimuovendole spesso. Si conservano in sacchetti di carta o di tela.

**Principi attivi:** olio essenziale, inulina, mucillagini, lappatina, fitosteroli e acido clorogenico (dalla ben nota azione bio-attivante cutanea). Questa pianta umilissima assomma in sé delle virtù molto interessanti. Autori moderni ne hanno verificato non solo l'azione diuretica e depurativa generale, ma anche l'azione stimolante sul fegato e sulla cistifellea, nonché la proprietà di diminuire il tasso di zucchero nel sangue. Sotto quest'ultimo aspetto la *bardana* può quindi essere usata come coadiuvante dalle persone affette da diabete, sempre però sotto controllo medico.

La *bardana* è dotata anche di proprietà antisettiche su alcuni batteri patogeni che allignano sulla pelle.

Le foglie possono venir anche impiegate nelle insalate cotte, come completamento alla normale alimentazione.

**Uso interno:** le radici, come diuretico e depurativo.

**Infuso:** 4 grammi in 100 ml. di acqua. Una tazza al mattino a digiuno.

**Tintura vinosa:** 4 grammi in 100 ml. di vino bianco (a macero per 5 giorni). Da bere a bicchierini.

**Uso esterno:** le radici, per acne foruncolosi, eczema, varici.

**Decotto:** 10 grammi in 100 ml. di acqua. Fare lavaggi e applicare compresse imbevute di decotto sulle parti interessate per mezz'ora.

**Uso esterno:** le foglie fresche. Per capelli grassi: fare frizioni quotidiane.



# UNA FINESTRA SUL PASSATO

... sfogliando le vecchie annate di "Isola Nostra"



(Da Isola Nostra n.° 127 – maggio 1976)

## ALLA SCOPERTA DI UN CENSIMENTO OCCULTO Gemellaggio Isola-Rovigno

In un momento libero da quelli che definiamo impegni indilazionabili mi è capitato di sfogliare il grosso volume stampato in lingua francese a Zagabria nel luglio 1946 che s'intitola "Cadastre National de l'Istrie". Si presenta come *edition de l'Istitut Adriatique* e si dichiara redatto dopo il censimento del 1° ottobre 1945, del quale censimento peraltro non ebbe notizia chi avrebbe dovuto parteciparvi, ché nel 1945 un censimento, in Istria, sarebbe avvenuto in forma occulta.

E' opera dei professori della facoltà di Filosofia Petar Skork e Mirko Deanovic dell'Università di Zagabria e Fran Ramovs di quella di Lubiana. Il lavoro venne consegnato, prima della Conferenza della Pace, alla commissione di esperti per l'indagine etnica sulla frontiera italo-jugoslava.

La mia attenzione disimpegnata è stata richiamata, in questa circostanza, dal capitolo riservato a Isola d'Istria, nel testo definita "Izola". Prima di essere unita alla terraferma, Isola era stata, come altre consorelle istriane, ciò che la definisce il nome, un'isola, una foglia di terra, ché tale è la sua forma, circondata interamente dal mare. La traduzione slovena non sembra tener conto dell'origine e quindi del significato del suo nome.

Il solo nome di Isola d'Istria richiama alla memoria i suoi periodi storici, fondata da fuggiaschi aquileiesi (i cui discendenti saranno fuggiaschi isolani), oltre cinque secoli di legame con Venezia, la sua caratteristica di centro peschereccio con propri stabilimenti per la conservazione del pesce, il suo vino "Ribola" noto ai tempi del Boccaccio, il suo Duomo di San Mauro, il palazzo Besenghi e le diverse case dei secoli XV e



XVI, il suo cittadino più illustre Pasquale Besenghi, poeta satirico, combattente volontario per la libertà del popolo greco, morto a Trieste di colera. Ma il nome di Isola si collega ancor più all'immagine del suo panorama stupendo, quale appare a chi vi giunge da meridione, in ritorno da Pola o da Pirano.

Una lingua di terra, ricca di case pallide, distesa sul mare, una chioma di verde sulla punta, l'insieme circondato d'azzurro, più intenso e vicino quello del mare, più sfumato e impalpabile quello del cielo terso.

E' un'immagine che si ricollega a Rovigno, anche lei originariamente isola, con la sola differenza, proporzioni a parte, che mentre Isola giace sul piano, le stipate case di Rovigno si aggrappano le une alle altre arrampicandosi in alto fino ad attorniare il campanile di Sant'Eufemia in sulla cima del colle ripido. Le cittadine dell'Istria, e in particolare Rovigno e Isola, offrono la bellezza ineguagliabile di una linea panoramica pura.

Con l'immagine della città nella mente, ho soffermato lo sguardo sui dati attraenti del libro che avevo davanti: sono dati riferiti a Isola città, "Izola mesto" è precisato nel testo. L'imparzialità dei primi dati è garantita per chiunque dai censimenti austro-ungarici: nel 1880 con il 99,08 % di italiani,

in quello del 1900 con il 96,36 %, nel 1910 infine il 96,94 % di italiani. Anche la puntuale cadenza decennale del censimento documenta l'impegno ordinato di una amministrazione ordinata.

Viene indicato, da ultimo, un censimento del 1945, quello di tre filosofi, coi seguenti dati: presenti a Isola 7272 abitanti (6908 italiani, 9 croati, 338 sloveni e 17 diversi). In totale 2061 famiglie: il 95% di italiani contro il 4,65 % di sloveni. Non riesce difficile convincersi che il 1° ottobre del 1945 incominciassero ad incrementarsi altre presenze etniche rispetto a quelle dei periodi asburgici.

Segue l'elenco delle famiglie presenti ad Isola nel 1945. Vi è segnato accanto il numero dei nuclei familiari corrispondenti ad ogni singolo cognome. Vi sono, per esempio, 295 famiglie con il cognome Degrassi, 124 Vascotto, 105 Delise. Insieme fanno un quarto della popolazione di Isola, il 25%.

La lettura dei cognomi isolani mi ha ricordato non solo alcune conoscenze rispondenti ai singoli cognomi, amici, persone conosciute nelle più diverse circostanze della vita, ma soprattutto un diverso elenco di cognomi, quelli letti sulle croci e sulle lapidi del cimitero di Rovigno. Una melodia dolcissima, ogni cognome un motivo

musicale, il riapparire di un volto, di un momento e di un luogo, il susseguirsi di momenti felici e tristi della vita.

### COGNOMI PIU' RAPPRESENTATIVI DI ISOLA NEL 1945

295 Degrassi  
124 Vascotto  
105 Delise  
53 Ulcigrai  
52 Benvenuti  
49 Dudine  
46 Chicco  
46 Pugliese  
44 Carboni  
39 Felluga  
35 Colomban  
35 Depase  
31 Dagri  
29 Perentin  
28 Parma  
27 Zaro  
23 Drioli  
23 Russignan  
21 Marchesan  
21 Menis  
20 Costanzo  
20 Deste

Seguono Bologna (18) – Chelleri, Mondo, Troian e Moscolin (16) – Bacci (14) – Goina (13) – Bressan (12) – Derossi, Moratto e Pozzetto (11) – Delloro, Lorenzutti, Stolfa e Viezzoli (10) – Contesini e Pesaro (8) – Gruber, Zanon e Parovel (7) – Prelaz e Ugo (6) – Gubertini e Rocco (5).

E' un elenco che non può essere letto tutto di un fiato, tutto di seguito, senza momenti di commozione: ricordare può far male solo a chi ricorda, non agli altri, anche se uno scrittore della statura di Jean Paul Richter ha dichiarato che "il ricordo è l'unico paradiso dal quale non possiamo venir cacciati".

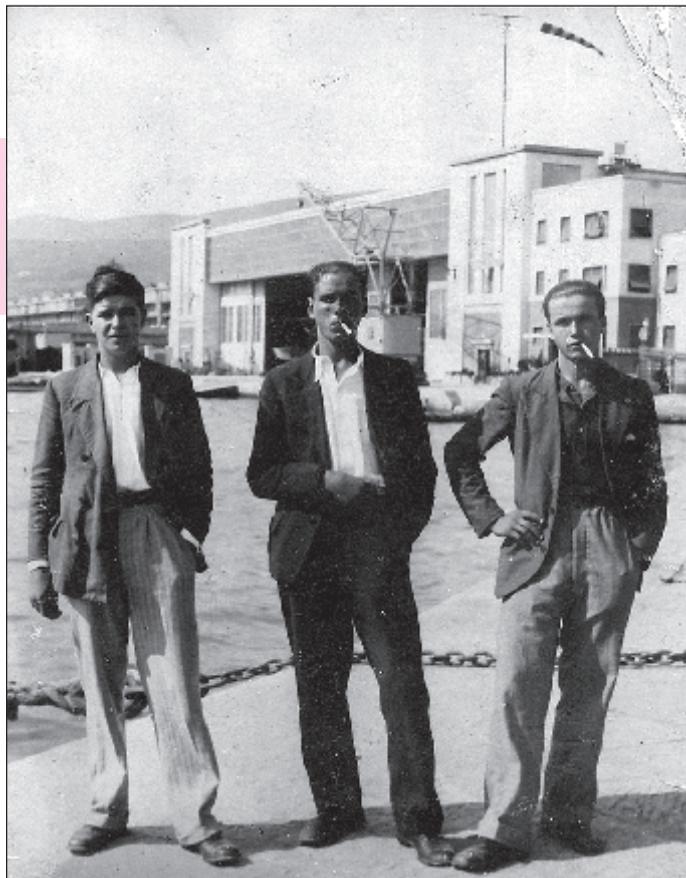
Gianni Giuricin



## L'angolo dei ricordi

Trieste, 9 luglio 1935 - La figlia Luisa ricorda il papà Francesco Degrassi, nella foto a sinistra insieme agli amici Emilio Menis e Carlo Musizza il giorno della visita di leva della classe 1916.

Sullo sfondo l'Idroscalo, allora base di partenza per i primi voli di linea con idrovolanti e ora sede della Capitaneria di Porto di Trieste.



**Istria mia:  
26 ottobre 1954-2004**

Povera Istria,  
così amata e persa  
ma mai dimenticata,  
così cara  
a tutti gli istriani,  
per noi profughi  
mai sarà straniera.  
Per ricordare  
con tanta nostalgia  
ora e sempre:  
Viva l'Istria!

Valeria Gerusina e Gino Dagri



Ciao istriani, oggi per me è una giornata che difficilmente potrò dimenticare. L'8 febbraio 1956 la mia famiglia lasciò per sempre Isola, dove siamo sempre vissuti per generazioni. Non è stato facile, mi ricordo come fosse stato ieri.

Mio padre fino all'ultimo sperava che cambiasse qualcosa, pur di rimanere a casa nostra...ma le cose non andarono così. Ogni giorno aumentavano i disagi, la nostra gente se ne andava. Sentivi per le nostre contrade "la ga fato la domanda?", "Si, benedeti, la spetemo che la rivi giorno per giorno"... "Cossa la vol, noi ormai semo veci, andè voi che se giovani... noi presto 'ndaremo in cimitero". Questi erano i discorsi che si sentivano nelle nostre contrade, nei nostri paesi.

Ricordo che ogni giorno si vedeva qualche camion caricare le nostre povere cose... Intorno, un gruppo di anziani che osservava in silenzio tutto quello che stava succedendo... nessuno osava parlare... la commozione era forte, qualcosa stava cambiando per sempre.... Prima di tutto sono stati costretti ad andarsene gli intellettuali, i piccoli proprietari, i maestri, i preti e tutti quelli che in paese contavano qualcosa: più si colpiva l'elemento italiano meglio era... quello sembrava essere l'intento.

Mi ricorderò sempre del mio amico di scuola, Fabio: lo si vedeva sempre in giro con suo nonno che faceva il pescatore... lo ricordo con il viso pieno di rughe, sembrava impastato con la nostra terra rossa *de su scoio, de Campo Catai, sol e aqua salada*. Ricordo che avevano un *caicio* e *'ndava sempre a bordisar*... quanto entusiasmo. Fabio a scuola raccontava: *ogi gavemo ciapà i guati... gavemo pescà le menole... domani 'ndemo a gransi*... Insomma, il vecchio viveva per il nipote, e vedeva in lui la continuazione di quello che in famiglia si era sempre fatto.

Ma anche per loro qualcosa stava cambiando. Il figlio aveva fatto domanda per andarsene... il nonno disse: *'Ndè voi che se giovani, 'ndè voi a farve una vita, no stè a basilàr co' mi che son vecio... mi presto 'ndarò in cimitero con vostra nona*...". Dopo qualche anno a Trieste, la famiglia di Fabio decise, come tanti del resto, di emigrare in Australia. Erano diversi i piroscafi che por-

### 8 febbraio 1956, Isola addio!

tavano la nostra gente istriana in terra australe... mi sembra di vedere ancor oggi la nostra gente rimasta a Isola, che da *su scoio*, in piedi, salutava con il fazzoletto in mano il "Toscana", che peraltro quando era all'altezza di Isola fischiava per salutare quelli che da terra li salutavano. Era l'ultimo saluto tra la nostra gente a bordo che partiva e quelli che erano rimasti in paese.

Fra questi, a terra, c'era anche il nonno di Fabio, che con la testa bassa guardava la nave e vedeva la sua famiglia e i suoi sogni scomparire. Non era più lui, non andava più a pescare, qualcosa dentro si era rotto per sempre. Quando lo incontravo gli domandavo: *Come xe, nono, ga scritto Fabio? No, fio, no' ancora, i xe 'ssai lontan, ghe vol pasiensa*.

Ricordo una mattina... *xe morto un vecio... dove... là a Ponta de Galo... a Su Scoio... i disi de un colpo*. Dentro la tasca della giacca avevano trovato un lettera che diceva così: *"Caro nonno, come stai? Devo dirti che qui in Australia non mi trovo bene... no xe gnanche el mar, qua i parla un'altra lingua e mi no capisso niente, no' son gnente contento. Papà e mama i lavora sempre, i disi che dovremo farse un futuro. Nono caro, quando ala sera vado in leto e distudemo la luce, mi penso a ti e me vien sò le lagrime... penso ala nostra barca, ai mi amici, a duto quel che te me avevi imparà. Varda, nono, quando sarò grandò tornarò a Isola, comprenderemo 'na barca granda e 'ndaremo sempre in giro, come che te me gavevi imparà ti. Te racomando, nono, tiente ben... quando che te vè in cimitero porta un fior a nona anca par mi... se te vedi qualche mio amico, saludalo par mi. Nono, co' te scrivi, no dighe niente a mama e papà, parché no' i saria gnente contenti...*

Così diceva questa lettera, che forse era ancora bagnata di lacrime... e che sembra una storia uscita dal libro "Cuore"... Invece erano drammi capitati alla nostra gente istriana, che cambiavano la nostra vita per sempre...

Anche se non è il 10 febbraio, questo è il giorno della mia Memoria. Ciao dal Canada...

Mario Lorenzutti (grilo), 8 febbraio 2005



## Notte sorella

*Quando la notte mi è sorella  
e nel riposo si raccoglie  
ogni più fragile lembo d'amore  
allora le onde del silenzio  
si accavallano  
intorno a me che ascolto  
ogni mutazione del tempo.*

*Abbi pietà di me  
notte dalla lunga chioma  
mentre azzurra contempi  
la città che si culla  
ed io con te mi sprofondo  
nell'immenso  
immateriale mondo  
che la stanza  
intero accoglie  
fra pareti di compassione.*

*Ora mi faccio tua  
né voglio altro  
che un po' del tuo mistero  
per essere rapita  
nella vita del sogno  
e ad essa chiedere  
un po' di quelle verità  
che tanto cerco  
quando la vita è vera.*

**Gabriella Valera Gruber**

## No so più

*No so più  
se ve go da la man  
o solo un baso  
quel giorno  
prima de andar via.*

*Fora ancora scuro  
la finestra verta sul cortil  
una luce palida impisada  
la coguma sul fogo  
un sveiarin  
che me gavaria sonà  
ogni giorno questa ora,  
e ti papà,  
ti mama  
e i fradei pici  
coi oci verti che i vardava.*

*Quel giorno  
prima de andar via  
no so più  
se ve go da la man  
o solo un baso.*

**Ottavio Gruber**

Isola, settembre 1952 - Nella foto, Viviana Vascotto, Fulvia Vascotto e Corinna Giovannini. In piedi, gli amici Nerio, Graziano e Nevio. Penso che quell'estate sia stata la più bella della nostra vita di adolescenti: mare, sole e il sandolin di Graziano. Saluti a tutti da Viviana!



1935 – Un gruppo di isolani – classe 1911 – in partenza per l'Africa Orientale, militari nell'Esercito o in Marina. E' l'anno dell'invasione italiana dell'Etiopia. Nella foto a ricordo di quei giorni, nella prima fila in alto da sinistra: Francesco Vascotto (nadal), il marinaio Guerrino Zaro (garusa) e Augusto Vascotto (saco). Nella seconda fila Umberto Ruzzier (da Ronco) e Giovanni Ulcigrai (torso). In basso Carlo Parma (biasusso) e Mario Degrassi (pregirolamo).

Isola 1952 – Un gruppo di amici alla "Rotonda" dell'Arrigoni. Fra loro Bruno, Mario, la piccola Norma e Ferruccio, fratello di Silvia Millo che ha inviato la foto.



## L'angolo dei ricordi

Strugnano, 26 maggio 1940 - Sotto la grande croce che domina il golfo di Trieste, da sinistra Nilla Pugliese (ora a Padova, che ha inviato la foto), Maria Degrassi (*fregoleta*, a Trieste) e Nella Bacci (ora a Milano).

*... cari ricordi del nostro passato,  
che toccano il profondo del cuore.*

*Sono ricordi che non moriranno mai,  
e rimarranno per sempre  
nel nostro cuore...*

Trieste, 1954 - La famiglia di Augusto Vascotto (*puscia*) e Bianca Degrassi con le figlie Flavia (di pochi mesi), che ha inviato la foto, e Ilva, che allora aveva sette anni. Erano alloggiati all'albergo "Bellavista", vicino alla stazione di Miramare, uno dei tanti campi profughi allestiti in quegli anni a Trieste, e che attualmente, dopo vari restauri, è diventato sede di uffici, probabilmente al servizio del vicino Centro di Fisica Teorica che ospita scienziati di tutto il mondo.

Flavia, sposata Del Zio, è molto interessata alla storia della sua famiglia, e qualsiasi aiuto le sarebbe gradito. E' nata a Isola nel 1953, in un appartamento di proprietà della Dogana in piazza Garibaldi. Dopo l'esodo e due anni trascorsi nei campi profughi di Trieste, la famiglia è emigrata in Australia, a Sydney. "Isola è un bellissimo paese - conclude la sua lettera - che tengo molto caro, con la speranza un giorno di tornare a vederlo. Per adesso sono felice di conoscere Isola e Trieste tramite Internet e Isola Nostra.

Flavia Vascotto Del Zio - 69 Dennistoun Ave. - Guildford - NSW 2161 - Australia.  
E-mail: delzio4@iprimus.com.au



## Quando a Isola c'erano i tedeschi...

La mia Isola... e chi se la dimentica! Quando ho visto la nostra foto pubblicata su "Isola Nostra", mi è passata per la mente una miriade di ricordi insieme ad una struggente malinconia.

C'era anche una foto di tutti gli insegnanti di Isola, con la maestra Giuseppina Casali: la mia maestra, che io adoravo... sapeva tante cose lei ed io ero avida di sapere e cercavo di imparare tutto. Ero quasi... la sua servetta, perché tutte le ore dopo la scuola ero sempre a casa sua. A mia madre questo fatto non andava giù, soprattutto quando seppe che avevo recuperato la dentiera della Casali che era caduta... nel water!

Ed ancor prima, molto prima - ricordo che avevo tre o quattro anni - con altre amichette avevamo lasciato l'asilo inosservate per portare la mia bambola di pezza (fatta da mia madre) a battezzare in chiesa in piazzetta. Dopo il "battesimo", siamo ritornate tranquillamente all'asilo ed io - probabilmente ero la "capitana" - mi sono beccata due begli schiaffi da suor Tobiola.

Un altro episodio è rimasto molto impresso nella mia mente: ricordo la volta in cui la mamma mi aveva mandata insieme a mia sorella *sul scòio*. Era il periodo della guerra, e alle 17 iniziava il coprifuoco. Le lenzuola stese ad asciugare erano già state tolte, ma bisognava recuperare anche le corde. Anita ed io andammo a prenderle, ma per strada ci fermarono i soldati tedeschi che avevano una postazione proprio là, in una villa vicino all'orto Catai.

"Tu chiami Anita?" - chiese un soldato a mia sorella - *Io, mia moglie anche Anita*", e ci mostrò alcune foto della sua famiglia. Poi, sciolte le corde, ci fermammo ancora: c'erano tanti ragazzi che giocavano più avanti, dove una volta c'era una colonia, di cui rimaneva in piedi solo una parete.

Ma sulla strada del ritorno, aveva iniziato a suonare la sirena del coprifuoco e quei due tedeschi, che prima erano stati così gentili, cominciarono a sparare per terra. "*Schnell, schnell!*", gridavano...

Io, più piccolina, ero anche caduta, sbucciandomi le ginocchia. Che avventura!!

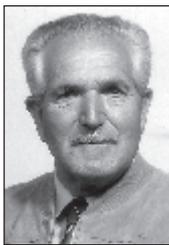
Caterina Beltrame



# QUELLI CHE CI HANNO LASCIATO

Il 30 novembre 2004  
si è spento serenamente

**Romildo  
Delise**  
n. 3.7.1914



Nella triste circostanza, è ricordato con tanto affetto e amore dalla moglie Nerina e dalle figlie Flavia e Marina insieme ai generi, nipoti e pronipoti.

Ad un anno dalla morte

**Livio  
Contento**  
n. 4.10.1919  
m. 28.2.2004



È ricordato con rimpianto dalla moglie Odilla e dal figlio Giorgio unitamente ai parenti tutti.

A Sydney (Australia) il 14 ottobre  
2004 ci ha lasciato il nostro caro

**Tullio  
Bearzotti**  
n. 14.10.1923



Lo annunciano la moglie Antonia e le figlie Dianne e Tanya con le rispettive famiglie, i nipoti e i cugini di Trieste insieme agli amici tutti.

Il 29 ottobre 2004 ci ha lasciato

**Olivo  
Ragaù**



Lo ricordano con affetto i figli Sergio e Loretta con Lidia e i parenti tutti.

Il 5 novembre è mancata  
la nostra mamma Carmela



**Ernesto  
Bologna**  
n. 22.5.1921  
m. 2.2.2000

**Carmela  
Crampf**  
ved. Bologna  
n. 14.9.1921  
m. 5.11.2004

Ne danno il triste annuncio, ricordandola caramente insieme al papà Ernesto nel quinto anniversario della scomparsa, la figlia Laura con Claudio, Andrea e Maria, la figlia Loredana con Davide ed Anna e il figlio Nevio con Giuliana, Luca, Piero, Mauro, Michela e Valentina.

Partecipano al dolore i fratelli Maria, Pierina, Nino e Romano con le rispettive famiglie.

Il 16 dicembre 2004  
ci ha lasciato  
la nostra cara

**Lucia  
Moscolin**  
n. 24.11.1926



Annunciando la scomparsa, L a ricordano con affetto la sorella Nerina Delise e i nipoti Paolo con Annamaria e Marta con Mario insieme agli adorati pronipoti Andrea, Anna e Sergio.

Nella triste circostanza, un caro ricordo anche alla sorella e zia

**Elena  
Moscolin**  
n. 14.6.1923  
m. 10.9.1999



Il 18 gennaio 2005 ci ha lasciato  
la nostra cara

**Bruna  
Vascotto**  
ved. Degrassi  
(nadal)  
n. 3.5.1931



La ricordano la sorella Viviana con Attilio, il fratello Livino con Anna e le nipoti Laura e Cristina con Fabio, Marco e Martina.

Il 14 dicembre 2004 ci ha lasciato  
il nostro caro

**Livio  
Carboni**  
n. 26.6.1926



Annunciandone la scomparsa, lo ricordano con immenso dolore ed affetto la moglie Gigliola, il fratello Bruno, il cognato, le cognate e i nipoti tutti.

**Maria  
Vascotto**  
n. Degrassi  
n. 27.7.1902  
m. 12.1.1987



**Mario  
Vascotto**  
n. 28.3.1900  
m. 15.2.1970



Li ricordano caramente i figli Liliana, Gigliola, Franco, la nuora Marta, i nipoti e parenti tutti.

**Lidia  
Marchetti**  
ved. Zaro  
n. 14.5.1901  
m. 9.11.1992



La ricorda sempre con tanto affetto la cugina Vilma con i familiari e i parenti tutti.

Dopo tutta una vita dedicata alla  
famiglia, il 15 dicembre 2004  
ci ha lasciato la nostra cara

**Mira  
Fragiacomo**  
ved. Domio  
n. 1.12.1925



Con dolore lo annunciano il fratello Alfieri, la sorella Elvia con il marito Glauco, i nipoti Fulvia e Alessandro con Marena e i parenti tutti.

Il 5 febbraio ci ha lasciato la  
nostra cara

**Anna  
Felluga**  
in Degrassi  
n. 18.4.1914



Lo annunciano con immenso dolore il marito Libero, i figli Vilma con Romedio, Milvia con Renato e Willi con Dorina e i nipoti Dario, Arianna, Sandra, Stefano e Diego unitamente ai parenti tutti.

Il 21 ottobre 2004 ci ha lasciato

**Osvaldo  
(Aldo)  
Depase**  
n. 12.8.1925



Con dolore e affetto lo rimpiangono la moglie Rita e la figlia Daniela con Sergio.

Nella lontana Arizona (USA) ci  
ha lasciato il 2 agosto 2004

**Pina  
Gherbassi**  
n. 7.12.1916



Con rimpianto annunciano la sua scomparsa il marito Carlo, il figlio Fabio con Donna, la figlia Ederina con Nino, le nipoti Kathy e Patricia, i pronipoti Erica, Jina, Michael, Kyle e i familiari tutti.

*Il 30 novembre 2004 è mancato  
al nostro affetto*

**Flavio  
Ugo**  
n. 13.12.1941



Annunciandone la scomparsa, lo ricordano con rimpianto la moglie Nella insieme ai figli Chiara e Andrea e ai parenti tutti.

*A pochi mesi dalla scomparsa di*

**Mario  
Derossi**  
n. 4.1.1920  
m. 22.10.2004



Lo ricordano con rimpianto la moglie Nerina, la figlia Bruna con Sergio, il nipote Paolo e i fratelli Bruno e Nerio insieme ai parenti tutti.

*Dopo breve malattia il 7 febbraio  
2005 ha smesso di battere il cuore  
generoso di*

**Dario  
Scher**  
n. 23.12.1919



capodistriano di nascita e isolano d'adozione. Ne danno il triste annuncio la figlia Amina, il genero Giorgio e i parenti tutti che lo ricordano assieme alla meravigliosa mamma

**Lucia  
Scher**  
n. Pugliese  
n. 15.6.1919  
m. 14.3.1998



**Vilno  
Depase**  
n. 30.6.1931  
m. 23.2.2003  
a Genova



A due anni dalla scomparsa lo ricordano con affetto la moglie Maria Vezzali, i figli e i parenti tutti.

*A Grado il 12 gennaio 2005  
è mancata la cara*

**Alma  
Chicco**  
ved. Depase  
n. 23.12.1920



La cognata Violetta la ricorda con tanto affetto. Nella triste circostanza ricorda anche i suoceri e i cognati.



**Anna  
Marchesan  
Chicco**  
n. 6.9.1887  
m. 19.12.1963

**Giovanni  
Chicco**  
n. 21.9.1886  
m. 28.3.1975

**Carla  
Bosich  
Chicco**  
n. 28.5.1914  
m. 25.1.1970



**Mario  
Chicco**  
n. 16.9.1910  
m. 21.6.1990



**Giuseppe  
(Pino)  
Depase**  
n. 29.3.1912  
m. 1.8.2000



**Bruna  
Ugo**  
in Depase  
n. 27.3.1921  
m. 28.1.2001



Sono ricordati con tanto affetto dai figli Ariella, Nevia e Aldo, dai nipoti Riccardo, Stefano, Luca, Paola, Clara e Daniele, dai pronipoti e dai parenti tutti.

*Il 25 gennaio 2005  
è venuto a mancare*

**Salvatore  
Benvenuti**  
n. 11.9.1908



Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto il fratello Mario con Ucci, la sorella Adele, i nipoti e parenti tutti.

**Livio  
Chicco**  
n. 29.7.1919  
m. 8.4.2000



Nel quinto triste anniversario della sua scomparsa è sempre ricordato con tanto affetto e rimpianto dalla moglie Violetta Cernivani insieme alle figlie, generi, al nipote e ai parenti tutti. Sono pure ricordati i genitori, i fratelli, i suoceri e i cognati.

**Giuseppe  
Cernivani**  
n. 2.1.1896  
m. 29.2.1972



**Rosalia  
Iancovich  
Cernivani**  
n. 21.2.1898  
m. 21.10.1986



**Albino  
Cernivani**  
n. 8.9.1922  
m. 11.3.1958  
ad Anversa



**Carlo  
(Nino)  
Cernivani**  
n. 13.5.1920  
m. 16.7.2003



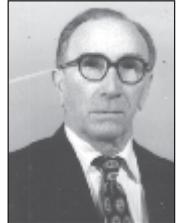
A due anni dalla sua scomparsa lo ricordano sempre con affetto la moglie Neverina, il figlio Carlo con Nancy e gli adorati nipotini, la sorella Violetta, la cognata Vanda e tutti i familiari.

**Livio  
Orlini**  
n. 20.12.1927  
m. 15.3.2001



Nel quarto anniversario della sua scomparsa è ricordato con tanto amore dalla moglie Sara e dal figlio Paolo.

**Attilio  
Russignan**  
n. 25.3.1906  
m. 17.6.1989



**Rosalia  
Degrassi**  
in Russignan  
n. 22.1.1907  
m. 8.7.1987



Sono sempre ricordati con affetto e rimpianto dalle figlie Sara, Libera e Flavia insieme ai generi e nipoti.

**Flora  
Goina**  
n. Delise  
n. 22.7.1905  
m. 26.2.1982



**Pietro  
Goina**  
n. 6.6.1901  
m. 10.10.1973



Sono ricordati con tanto affetto dai figli Lida, Dorina e Duilio con i loro familiari, dalla sorella e cognata Maria e dai nipoti.

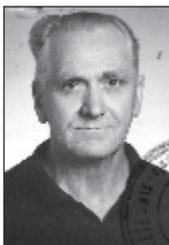
**Giovanni  
Delise**  
n. 29.11.1910  
m. 15.8.1992  
in Canada



Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Lidia, le figlie Ucci, Marisa e Jenni con le rispettive famiglie e i tanti nipoti.



**Giuseppe  
Parma**  
n. 16.3.1906  
m. 17.4.1991



**Lucia  
Parma  
in Parma**  
n. 6.9.1908  
m. 10.10.1975



Sono ricordati dai figli Umberto e Marisa con le rispettive famiglie.



**Marina Parma Morsut**  
nata 1949

**Claudio Morsut**  
nato 1940

**Morena Morsut**  
nata 1968

A tanti anni da quel tragico 3 maggio 1977 quando a Treviso in un incidente venne distrutta un'intera famiglia, Maria e Umberto Parma con le rispettive famiglie ricordano la cara sorella Marina, il cognato Claudio e la piccola nipote Morena.

**Angela  
Zaro  
ved. Degrassi**  
n. 14.1.1915  
m. 19.1.2004



**Francesco  
Degrassi**  
n. 26.12.1909  
m. 20.8.1998



Nel primo anniversario della scomparsa della mamma, Li ricordano con tanto affetto i figli Almira, Nivea e Silvano, la nuora, i generi, i nipoti e la sorella Cosetta.

*A dieci anni dalla scomparsa*

**Antonia  
Vascotto  
in Milloch**  
n. 14.10.1921  
m. 6.3.1995



È sempre ricordata con tanto affetto dal marito Giordano e dalla figlia Annamaria con il marito Riccardo e le nipoti Paola e Diana.

**Carlo  
Carboni**  
n. 28.12.1920  
m. 30.4.1996



Nel nono anniversario della sua scomparsa è ricordato sempre con tanto affetto e rimpianto dalla figlia Daniela con Fabio, dalla nipote Sara, dalla moglie Bruna e dal fratello Giacomo.

**Alma  
Parma  
ved. Felluga**  
n. 14.12.1908  
m. 28.3.1995



Nel decimo anniversario della sua scomparsa, con immutato dolore la ricordano sempre le figlie Licia, Graziella e Ucci insieme ai generi e ai nipoti.

**Norma  
Bacci  
ved. Depase**  
n. 1.9.1909  
m. 5.1.2000



**Olivo  
Depase**  
n. 21.3.1907  
m. 28.3.1968



Siete sempre ricordati con affetto dalla figlia Mariuccia e dal figlio Piero con le rispettive famiglie.

**Ottavio  
Delise**  
n. 5.5.1920  
m. 5.1.1998



**Giuseppe  
Parma**  
m. 17.11.1987



**Concetta  
Perentin  
ved. Parma**  
n. 10.8.1902  
m. 6.7.1995



Da Varese, con immutato affetto e rimpianto Ucci Parma insieme ai familiari ricorda il marito e i cari genitori.

**Erminio  
Menis**  
n. 10.12.1910  
m.9.3.1978



Lo ricordano la moglie Erminia, i figli Giovanni e Santina con i nipoti e il fratello Luigi con la cognata Maria.

**Maria  
Minca  
Delise**  
n. 20.5.1915  
m. 23.5.1994



**Giovanni  
Delise  
(tremami)**  
n. 19.1.1916  
m. 6.5.1997



Sono sempre ricordati con affetto dai figli Ferruccio, Mario, Gemma e Gianni assieme a tutti i familiari e parenti.

**Roberto  
Dudine**  
n. 31.12.1940  
m. 20.5.2001  
a Milano



**Ottavio  
Dudine**  
n. 12.3.1914  
m. 31.7.1969



Antonietta Dudine (da Milano) unitamente ai familiari ricorda ai parenti ed amici il caro ed indimenticabile figlio Roberto a quattro anni dalla sua scomparsa e con lo stesso immutato affetto e rimpianto il marito Ottavio.

**Guerrino  
Dudine**  
n. 28.1.1912  
m. 11.2.1977



**Anna  
Lorenzutti  
ved. Dudine**  
n. 15.10.1919  
m. 8.6.1997



**Antonia  
Degrassi  
ved.  
Lorenzutti**  
n. 1885  
m. 11.5.1969



Loriana e Corrado con tanto affetto e rimpianto ricordano a parenti ed amici i cari genitori Guerrino e Anita e la nonna Antonia.

**Elidia  
Delise**  
n. 17.1.1910  
m. 5.11.2000



A quattro anni dalla scomparsa la ricordano sempre con amore la figlia Eliana Dell'ore con il genero e i nipoti.



**Luigi  
Dagri**  
n. 13.6.1909  
m. 8.2.1990



È ricordato dalla moglie Angela e dai figli Gino, Nerina, Nivea, Marino e Loredana.

**Lucio  
Fragiacomo**  
n. 14.12.1944  
m. 2.4.1980



Lo ricordano la moglie Loredana e la figlia Samantha con i suoi cari.

**Anna  
Degrassi**  
n. 6.7.1899  
m. 8.5.1990



**Giovanni  
Degrassi**  
n. 26.2.1897  
m. 25.9.1993



**Silvia  
Degrassi**  
n. 7.12.1923  
m. 18.9.1937



Li ricordano sempre con rimpianto i figli e fratelli Venerina, Franco e Valeria insieme ai familiari.

**Maria  
(Ucci)  
Vascotto  
in Bernardi**  
n. 3.4.1935  
m. 25.2.1993



Nel dodicesimo anniversario della sua scomparsa La ricordano il marito Dario, la mamma Maria, la sorella Miranda, Bruno e i nipoti.

**Maggiolina  
Russignan  
in Pugliese**  
n. 23.5.1926  
m. 24.3.1998



Nel VII anniversario è ricordata sempre con tanto affetto e rimpianto dal marito Pini, dai figli Giuliano, Daniela e Guido con i rispettivi familiari.

**Maria  
Orsola  
Pugliese**  
n. Deste  
n. 29.8.1881  
m. 30.10.1982



**Luigi  
Pugliese**  
n. 19.6.1902  
m. 22.2.1979



**Mario  
Pugliese**  
n. 21.12.1903  
m. 25.11.1966



**Onorato  
Pugliese**  
n. 7.2.1906  
m. 18.9.1972



**Aldo  
Pugliese**  
n. 15.7.1911  
m. 18.11.1981



Li ricorda con affetto e rimpianto il figlio e fratello Pini.

**Ilde  
Vascotto**  
n. 14.9.1928  
m. 23.10.2000



La ricorda sempre con affetto il marito Angelo.

**Prof. Luigina  
Rocco  
Valli**  
n. 27.7.1930  
m. 4.2.1996



**Flora  
Bettoso  
ved. Rocco**  
n. 29.8.1904  
m. 2.11.1994



**Arcangelo  
Rocco**  
n. 7.9.1898  
m. 15.1.1965



Sono ricordati con affetto dai parenti e amici.

**Mauro  
Pesaro**  
n. 7.1.1901  
m. 22.3.1978



**Lucia  
Delise  
ved. Pesaro**  
n. 12.8.1908  
m. 24.12.1997



Con infinito affetto e rimpianto sono ricordati dai figli Maria, Grazia, Dorina, Elvio e Bruno e dagli adorati nipoti.

**Giuseppina  
Pugliese**  
n. 18.11.1897  
m. 26.1.1988



È ricordata con affetto dal figlio Mario con i familiari e dai nipoti.

**Elvino  
Delise**  
n. 15.6.1913  
m. 10.11.1995  
a Roma



Lo ricordano sempre con amore e affetto la moglie Antonietta, il figlio Andrea, la nuora Chiara e la nipote Lucia.

**Giovanni  
Degrassi**  
n. 8.4.1902  
m. 26.12.1983



**Irma  
Benvenuto  
ved. Degrassi**  
n. 11.1.1914  
m. 14.2.2001



Cari genitori, siete sempre nei nostri cuori. I figli Ervina, Maria, Giovanna e Claudio con il genero, la nuora e i nipoti.

**Anna  
Bosich  
ved. Millo**  
n. 11.11.1907  
m. 15.3.2000



**Rodolfo  
Millo**  
n. 13.4.1906  
m. 7.5.1979



**Ferruccio  
Millo**  
n. 15.2.1934  
m. 5.8.1957



La figlia e sorella Silvia ricorda sempre con infinito amore i suoi cari.

**Anna  
Troian**  
n. 29.9.1891  
m. 26.10.1969

**Giuseppe  
Troian**  
n. 19.3.1889  
m. 23.1.1962



Con infinito affetto sono sempre ricordati dalla figlia Anita con il nipote Sandro e dai figli Mario, Nino, Gino e familiari.

**Elvira  
Lanza  
ved. Poletti**  
n. 28.2.1905  
m. 17.2.1996



**Solidea  
Colomban  
in Milloch**  
n. 18.9.1906  
m. 18.4.1985



**Domenico  
(Etti)  
Felluga**  
n. 7.9.1909  
m. 20.4.1997



**Carducci  
Degrassi**  
n. 27.3.1909  
m. 27.9.1980



**Francesco  
Poletti**  
n. 1903  
m. 2.10.1952



**Nicolò  
Milloch**  
n. 23.7.1901  
m. 12.7.1985



A otto anni dalla scomparsa lo ricorda sempre con immutato affetto la moglie Solidea Mondo.

**Antonia  
Fragiacomo  
Degrassi**  
n. 29.5.1915  
m. 20.10.1998



Li ricordano sempre con tanto affetto il figlio Lucio con la moglie, il genero Isi e i nipoti tutti.

**Walter  
Felluga**  
n. 3.12.1938  
m. 25.4.2002



**Paolo  
Degrassi**  
n. 22.2.1942  
m. 10.8.1956



**Mariucci  
Poletti  
in Rosario**  
n. 1931  
m. 25.4.1995  
a Phoenix  
(Arizona)



A vent'anni dalla loro scomparsa Li ricordano sempre con affetto i figli Livino, Lucio e Mariucci insieme alla nuora Mariucci, ai nipoti e ai pronipoti.

**Maria  
Grazia  
Carboni  
in Felluga**  
n. 19.12.1942  
m. 8.2.1988



La ricordano sempre il marito Isi, i figli Benvenuto e Daniela, il fratello Lucio e familiari.

**Giovanni  
(Nino)  
Milloch**  
n. 23.1.1934  
m. 16.1.1999



Sono ricordati con tanto affetto dalla mamma e suocera Solidea Mondo e dal cognato e fratello Franco Carboni con i familiari.

Sono sempre ricordati con affetto dai figli e fratelli Speri e Gianfranco, dalle nuore e cognate Gianna e Diana, dai nipoti Franco, Paolo, Piero e Davide con le mogli e i figli.

**Giovanna  
Predonzan  
in Delise**  
n. 3.4.1904  
a Pirano  
m. 17.1.1993



Sei sempre vicino a noi. La moglie Mariucci, i figli Diego e Fabio, i fratelli Livino, Lucio e Mariucci insieme ai parenti tutti.

**Mario  
Carboni  
(rate)**  
n. 25.8.1906  
m. 13.1.1973



**Amedeo  
Degrassi**  
n. 26.8.1886  
m. 2.9.1969



**Nicolò  
Delise**  
n. 18.6.1900  
m. 25.10.1959



**Giuseppe  
Vascotto**  
n. 15.3.1908  
m. 6.7.1971



Sono sempre ricordati con affetto dai figli Lina, Dino, Mariucci e Luciana, dalle nuore, dai generi e dai familiari tutti.

**Cesira  
Vascotto  
in Carboni**  
n. 14.4.1904  
m. 25.1.1987

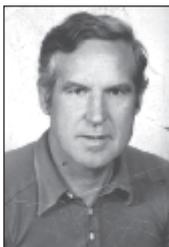


**Teresa  
Perentin  
Degrassi**  
n. 2.3.1890  
m. 24.2.1963



Speri e Gianfranco con le rispettive famiglie ricordano con affetto i cari nonni.

**Mario  
Delise**  
n. 23.6.1929  
m. 22.8.1983



**Palmira  
Delise  
ved. Vascotto**  
n. 13.4.1908  
m. 25.1.2002



Sono ricordati caramente dal figlio Franco con i familiari.

**Uliano  
Bologna**  
n. 25.3.1928  
m. 19.4.2003



È sempre ricordato dalla moglie Dina, dal figlio Fabrizio con Giuliana e i nipoti Francesca e Alberto e dai fratelli Lina, Dino, Mariucci e Luciana.

**Palmira  
Vascotto**  
n. 9.4.1911  
m. 12.2.1978



**Dorina  
Delise  
in Migliorini**  
n. 14.10.1926  
m. 16.2.2001



Papà, mamma e zia Palmira, Vi ricorderemo sempre. Fabio, Mariuccia e parenti tutti.

È ricordata con tanto affetto dal marito Aldo, dal figlio Fabrizio con la sua famiglia, dalla cugina Antonietta e dai parenti tutti.

A due anni dalla scomparsa, Ti ricordano caramente la moglie Alice, la figlia Giuliana con Roby i nipoti Stefano e Federica, la suocera Miranda e i parenti tutti.



**Mario Delise**  
n. 23.1.1906  
m. 17.3.1979  
a Boston



Con immutato affetto è ricordato dalla moglie Bruna Lugnani e dai figli Elvio e Claudio con i familiari.

**Luigi Lugnani**  
n. 24.9.1897  
m. 25.2.2001



**Luigia Dagri in Lugnani**  
n. 18.9.1897  
m. 24.3.1980



Sono sempre ricordati con tanto affetto dai figli Maria, Bruna, Giuseppina e Giacinto con le rispettive famiglie.

**Letizia Delise**  
n. 10.8.1925  
m. 27.12.2003



Ad un anno dalla scomparsa è ricordata caramente dal marito Duilio Lorenzutti, dall figlio, il nipote e parenti tutti.

**Salvatore Delise**  
n. 24.12.1905  
m. 17.4.1998



**Silvia Degrassi**  
n. 15.4.1909  
m. 6.10.2001



**Emma Carboni**  
n. 1900 m. 1962

Sono ricordati caramente dai parenti tutti.

**Walter (Edy) Pugliese**  
n. 8.1.1948  
m. 16.2.1996



A nove anni dalla sua scomparsa è ricordato con immutato amore dalla mamma, dal papà, dalla moglie, dal figlio, dal fratello con la moglie e dai nipoti.

**Giacomo Pugliese**  
n. 16.3.1886  
m. 20.3.1960



**Caterina Pugliese n. Possega**  
n. 28.11.1894  
m. 22.7.1978



**Elvio Pugliese**  
n. 21.8.1924  
m. 28.4.1968



Sono ricordati dal figlio e fratello Antonietto con i familiari.

**Antonia Drioli ved. Bressan**  
n. 24.1.1911  
m. 13.2.2003  
a Brescia



**Emilio Bressan (talpa)**  
n. 5.9.1909  
m. 2.3.1991  
a Brescia



Sono ricordati con immutato affetto e rimpianto dai figli Silva e Mario con Annamaria, i nipoti Sergio e Roberto e le rispettive famiglie.

**Bruno Vascotto**  
n. 8.3.1906  
m. 23.8.1989



**Lucia Russignan Vascotto**  
n. 10.8.1906  
m. 29.12.1985



Restano sempre vivi nel cuore della figlia Edda, genero Dario, nipoti e parenti tutti.

**Mariano Carboni**  
n. 5.3.1898  
m. 21.8.1959



**Anna Pozzetto in Carboni**  
n. 2.6.1904  
m. 20.2.1996



Sono ricordati con affetto dal figlio Dario, nuora Edda, nipoti e parenti tutti.

**Francesco Carboni (rate)**  
n. 25.9.1969  
m. 3.1.1932



**Lucia Carboni n. Carlin**  
n. 29.4.1876  
m. 1.1.1949



A tanti anni dalla loro scomparsa, la figlia Rita Carboni ricorda i genitori e i fratelli

**Francesco e Mario (rate)**

le sorelle **Filomena, Anna e Maria** e i nipoti.

**Libera Valenti ved. Ulcigrai**  
n. 22.12.1908  
m. 18.2.1996



**Vinicio Ulcigrai**  
n. 24.8.1943  
m. 27.4.1989



Li ricordano caramente il figlio e fratello Alfredo, la figlia e sorella Etta e la nuora e cognata Gianna.

È ricordato anche con affetto

**Elvino Ulcigrai**  
n. 5.2.1911 m. 24.4.1982



**Luigi Ulcigrai**  
n. 6.4.1903  
m. 28.8.1973



**Anna Marchesan ved. Ulcigrai**  
n. 31.1.1908  
m. 2.3.1996

Li ricordano sempre con affetto le figlie Bruna e Gianna con i generi Gino e Alfredo e i nipoti tutti.

**Giovanni Vascotto**  
n. 13.7.1899  
m. 21.3.1980



**Vittoria Bologna ved. Vascotto**  
n. 15.2.1905  
m. 1.3.1993



Li ricordano affettuosamente i figli con i familiari, il fratello Germano, le cognate, i nipoti e i pronipoti.



**Marino Gruber**  
n. 26.3.1928  
m. 25.12.1986



È sempre nel cuore della sorella Nadia con Gilberto e i nipoti Floriano, Marina, Fiorello ed Alessandro.

**Maria Benvenuto ved. Gruber**  
n. 8.1.1909  
m. 21.3.2000



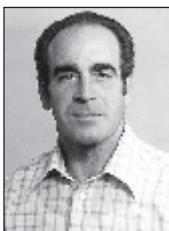
A cinque anni dalla scomparsa, la cara mamma e nonna è ricordata sempre dalla figlia Nadia con Gilberto e dai nipoti Floriano, Marina, Fiorello e Alessandro.

**Romana Pugliese ved. Delise**  
n. 2.8.1899  
m. 10.8.1994



È sempre ricordata con affetto dalla figlia Anita, dal figlio Gilberto con Nadia e dai nipoti Floriano, Marino, Fiorello e Alessandro.

**Libero Parma**  
n. 10.12.1932  
m. 14.1.2004



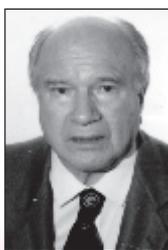
Nel primo anniversario della scomparsa è ricordato sempre con tanto affetto dalla moglie Lucia, dal figlio Alberto con Elena e la nipote Chiara, dalle sorelle e dai parenti tutti.

**Bruno Lorenzutti**  
n. 24.10.1927  
m. 27.1.1997



Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Luciana, i figli Roberto e Fabrizio, la nuora Federica e le nipoti Francesca e Fabiana.

**Antonio Perentin**  
n. 23.5.1909  
m. 16.3.1992



La sorella Anna lo ricorda sempre con tanto affetto e rimpianto.

*Nel 50° anniversario della scomparsa*

**Virgilio Benvenuti**  
n. 6.10.1906  
m. 17.2.1955



È ricordato sempre caramente dalla moglie Maria e dai figli Siro e Luciana insieme ai nipoti e parenti tutti.

**Giuseppe (Bepi) Dandri**  
n. 20.11.1904  
m. 20.10.1999



Tanti ricordi e tanta nostalgia senza Te...

Lidia

**Mery (Maria) Pahor**  
n. 12.3.1915  
m. 14.4.2000



Le tue amiche con affetto Ti salutano.

Lidia, Lida e Dea

**Germano Bologna**  
n. 28.5.1920  
m. 14.2.2001



Nel quarto anniversario della scomparsa lo ricordano con tanto amore la moglie Malvina, il figlio Pierpaolo con Piera, la sorella Redenta e parenti ed amici.

**Bruno Vascotto**  
n. 25.4.1932  
m. 13.1.2000



Con un incolmabile vuoto nel cuore, a cinque anni dalla sua scomparsa lo ricordano con tanto amore e affetto la moglie Renata, la figlia Fulvia e il genero Luciano.

**Adele Colomban ved. Degrassi**  
n. 20.2.1918  
m. 12.1.1979



**Claudio Degrassi**  
n. 27.1.1947  
m. 20.7.1993



**Libero Degrassi**  
n. 15.1.1915  
disperso nel 1945



Con affetto li ricorda il marito, fratello e papà Adalgerio insieme alla figlia Flory e ai familiari.

**Nicolò Bressan**  
n. 5.4.1890  
m. 14.5.1972



**Giuditta Stocovaz in Bressan**  
n. 12.4.1895  
m. 20.1.1972



A tanti anni dalla loro scomparsa, li ricordano sempre con affetto i figli Mario, Luigi e Bruno insieme ai familiari tutti.

**Libera Benvenuto ved. Colomban**  
n. 14.12.1915  
m. 24.3.2003



A due anni dalla scomparsa la ricordano con amore i figli Anita, Bruno, Giuseppe e Berta insieme ai familiari tutti.

**Anna Stolfich n. Zaro**  
n. 7.1.1890  
m. 30.5.1978



**Bruno Stolfich**  
n. 1922 m. 5.5.1994

**Giacomo Stolfich**  
n. 7.2.1888 m. 16.12.1948

Li ricorda con tanto affetto la figlia e sorella Bruna.

**Tosca Zuliani in Benvenuti**  
n. 19.8.1909  
m. 22.3.1996



A nove anni dalla scomparsa la ricordano con tanto affetto e rimpianto la sorella Istria e le nipoti Marinella e Loredana unitamente ai parenti tutti.

**Etta Novello ved. Bellini**  
n. 2.6.1921  
m. 6.2.2004  
a Milano



**Ottorino Bellini**  
n. 1.1.1916  
m. 25.12.1988  
a Milano



Nel primo anniversario della morte della mamma, i figli Sandra e Flavio con il genero Luciano e i nipoti ricordano con affetto e rimpianto i cari genitori. Li ricordano anche tutti i cugini.



**Adriano Stolfi**  
n. 9.4.1905  
m. 17.4.1989



Da Nicosia (Enna) lo ricordano con affetto la moglie Odilla Vascotto insieme ai figli Franca e Fabio.

**Ennio Drioli**  
n. 14.10.1927  
m. 2.3.2003



Nel secondo anniversario della sua scomparsa, lo ricordano con affetto la moglie Edda e i figli Paolo e Cinzia.

**Valerio Perentin**  
n. 12.7.1909  
m. 7.1.1998  
a Napoli



È sempre vivo nel ricordo della moglie Ondina Dagri e dei figli Nivetta, Romana e Franco.

## Una sentito grazie a...

### PRO ISOLA NOSTRA

- Troian Leda, Giuseppe, Franca e Marina Vascotto 60 in ricordo della cognata e zia Omera Vascotto
- Nilla Pugliese (Padova) e Nella Bacci (Milano) 20 in memoria dei cari defunti
- Ida Del Ben (Varese) 30
- Palmira Perentin (Milano) 50 in ricordo dei genitori Angela e Renato
- Eliana Dellore con il genero e i nipoti (Roma) 15 in ricordo della mamma Elidia Delise
- Iolanda Vascotto Pasqualone (Tagliacozzo/AQ) 50 in memoria dei familiari defunti
- Maria Parma (Varese) 25 in memoria dei genitori Giuseppe e Concetta e del marito Ottavio
- Nerio Gruber (Muggia) 20 in ricordo dei propri cari defunti
- Armando Delise (Opicina) 40
- Silvia Bologna Moretti (Lodi) 50 in memoria dei defunti delle famiglie Bologna e Moretti
- I familiari (Isola) 25 in ricordo di Lucia Scher n. Pugliese
- Erminia Menis con i figli Santina e Giovanni, nuora Nives e nipoti 50 in memoria del marito e papà Erminio
- Gianbattista Nezosi (Ranzanico/BG) 20
- Livio Degrassi 25 in memoria dei familiari defunti

- Ottavio Perentin (Monfalcone) 30
- Claudio Ruzzier (S.Dorligo) 20
- Elvio Davanzo 25 in memoria dei genitori Giuseppe Davanzo e Oliva Coronica
- Bruno Deste (Prosecco) 25 in ricordo di Giovanni Deste
- Ezio Degrassi (Grado) 20
- Bruno e Dario Degrassi 30 in ricordo dei genitori Carmela e Mariano
- Livio Menis (Bassano) 50
- Pietro Carboni (Modena) 50
- Rosa Buscaroli (Bologna) 50 in ricordo del marito Luigi Damiani
- Salvino Pellizzaro 20
- Maria Contesini 30
- Vittorina Stolfi (Padova) 30
- Anita Dudine 20 in ricordo dei genitori Francesco e Maria e del fratello Adalgerio
- Alma Dudine 30 ricordando il marito Adalgerio, i genitori, la sorella Lidia e i suoceri
- Anna Vascotto Brigadini 50 in ricordo del figlio Fabio
- Lucia Vascotto 10 ricordando i genitori Antonia e Giovanni e il fratello Bruno
- C. B. 30
- Ondina Pez Urbani (Cervignano) 30 in memoria dei propri cari defunti
- Ottavio e Maria Cerin con Graziella e Neva 20 ricordando la sorella, cognata e zia Carmela
- Ottavio e Maria Cerin 10 ricordando tutti i familiari defunti
- Franco Carboni 50 in memoria dei genitori Mario (rate) e Cesira, della sorella Maria Grazia e del cognato Walter Felluga
- Solidea Mondo 50 in memoria del marito Etti Felluga, del figlio Walter e della nuora Maria Grazia Carboni
- Gianfranca Vascotto 25 ricordando i cari defunti
- Maria Russignan (Muggia) 30 in memoria dei familiari defunti
- Adelia Ramani e Turiddo Carboni (Monfalcone) 50 in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio
- Le figlie 50 in memoria di Luigi e Odila Drioli
- Maria Jurishevich 20 in memoria dei cari defunti
- Dino Gubertini 25
- Vilma Degrassi Crisman 30 in ricordo della cugina Lidia Marchetti
- Olga Clai 10 in memoria dei cari defunti
- Giancarlo e Ondina Pocecco 50 in memoria di Olivia Millovich in Gimona
- Marisa Sau e Giorgio Giassi 25 in occasione del loro 40° anniversario di matrimonio
- Attilia Ocovich ved. Rabusin 30
- Ucci e Lucio Poletti 30 in memoria dei familiari defunti
- Nerina e Guerrino Carboni 100 in memoria dei familiari defunti
- Famiglie Venturini e Pesaro 50 ricordando Flora, Luigina e Angelo Rocco
- Famiglie Pesaro e Venturini 20 ricordando la zia Pina
- I figli 50 in ricordo di Lucia e Mauro Pesaro
- Olivo Menis 20 ricordando i genitori Anna e Giuseppe, il fratello Mario, la sorella Violetta e il cognato Emilio Menis
- Miranda Parma 20 in ricordo del figlio Renato
- Miranda Parma 20 in ricordo del genero Uliano Bologna
- Miranda Parma 15 in ricordo della mamma Antonia Paris
- Miranda Parma 15 in ricordo del marito Giovanni Parma
- Alice Parma 25 in memoria del marito Uliano Bologna nel II° anniversario della scomparsa
- Nerina Delise insieme alle figlie 30 in ricordo del marito e papà Romildo
- Adelino Tonon 20
- Bruno e Samuela Fragiaco 50 in ricordo dei genitori
- Eraldo Marchesan 30 in memoria dei cari defunti
- Gianna Bettoso 20 in ricordo dei genitori Mario e Caterina Felluga e della sorella Laura
- Antonietto Dandri 30
- Laura e Salve Carboni 50 in memoria dei genitori
- Nevio Vascotto 50 ricordando i cari defunti
- Sandra e Renata 20 in memoria di Lucia Moscolin
- Giordano Milloch 40 in ricordo della moglie Antonia
- Anita Troian e Sandro Carpenetti 40 in memoria dei genitori e nonni
- Mariucci e Livio Musizza 30 in ricordo di tutti i familiari defunti
- Almira e Nivia Degrassi 40 in ricordo dei genitori
- Bruno Liessi (cinquestelle) 50 con un caro ricordo di tutti gli amici isolani defunti
- Nerina Pugliese Degrassi 25 in memoria del marito Salvino
- Daniela Carboni 20 con un caro ricordo del papà Carlo
- Ermanno Ramani (Staranzano/GO) 20
- Nerina Bressan e Alfieri Ulcigrai con i familiari 50 in ricordo dei cari defunti
- Claudio Petrina 50 in memoria dei propri cari defunti
- Angelo 50 in ricordo della moglie Ilde Vascotto
- Francesco Vascotto 50 in memoria dei genitori e della sorella Ilde
- Oliva Lenghi 50
- Rosa Ritossa (Muggia) 50

### DALL'ESTERO

- Mario Dagri (biri) (Canada) \$ 50 in memoria dei cari genitori Vittoria e Antonio e di tutti i familiari defunti
- Giovanni e Luciano Bacci (zalo) (Canada) \$ 70 ricordando i cari genitori Celso e Giovannina
- Mario Lorenzutti (grilo) (Canada) \$ 50 in ricordo dei cari genitori Valeria e Giovanni e di tutti i familiari defunti
- Bruno Delise (viola) (USA) \$ 50
- Laura Blairvacq (Francia) euro 50 in ricordo dei genitori e di tutti i familiari defunti
- Bianca Apollonio Pugliese \$ 50
- Gino e Bruna Dandri (Canada) \$ 50 in memoria dei defunti delle famiglie Dandri e Ulcigrai
- Elio Savron e famiglia (Canada) \$ 50 in memoria dei familiari defunti
- Lidia Delise con le figlie Ucci, Marisa e Jenny (Canada) \$ 100 in memoria del marito e papà Giovanni Delise
- Aldo e Alda Pugliese (USA) \$ 100 in memoria dei genitori Giovanni e Virginia Degrassi e Natalia e Basilio Zaez, del caro amico Duilio Lorenzutti e di tutti i cari parenti defunti
- Il marito Carlo Sergi con i figli Fabio ed Ederina (USA) \$ 100 con un caro ricordo della moglie e mamma Pina Gherbassi

### PRO PULLINO

- Ida Del Ben (Varese) 30
- INivetta Perentin (Napoli) 50 in memoria del padre Valerio Perentin



- **Corinno Carboni con i familiari 30** in memoria dei genitori Anna e Mario
- **Mario e Olinto Zaves 40** in memoria dei genitori Roberto e Maria e dei nonni
- **Dario Bernardi 25** in ricordo della moglie Ucci Vascotto
- **Piero Benussi 10**
- **Silva e Mario Bressan con i familiari (Brescia) 25** in memoria dei genitori Emilio e Antonia Drioli
- **Antonietto e Silvana Pugliese 50** ricordando caramente il figlio Edy
- **Luisa e Nevio Degrassi 50** in memoria dei genitori e di tutti i cari defunti
- **Rina Zanon 20** in memoria del marito Albino nel quarto anniversario della scomparsa
- **Corrado e Loriana Dudine 20** in memoria dei familiari defunti
- **Marino Delise 20**
- **Franco Degrassi con i figli Roberto ed Enrico (Como) 30** ricordando i genitori e nonni Giovanni e Anna e la sorella e zia Silvia
- **Venerina Degrassi 30** in ricordo dei genitori Giovanni e Anna e della sorella Silvia
- **Licia, Graziella e Ucci Felluga 20** in memoria della mamma Alma Parma
- **Odilla Contento 40** ricordando il marito Livio ad un anno dalla scomparsa
- **Bruna e Bruno Ruzzier 30** in memoria dei cari defunti
- **Famiglia Milloch 60** in memoria di Nicolò, Solidea e Nino Milloch
- **Riego Degrassi 50** in memoria dello zio Tullio Bearzotti
- **Sandra Giuliani e Bruno Costanzo 30** in ricordo dei nostri cari defunti
- **Gigliola Vascotto ved. Carboni 100** in ricordo del marito Livio e dei genitori Maria e Mario
- **Carmine e Rita Delise 25** in memoria di Giuseppe ed Elisa Delise e di Armanda Chivilò Delise
- **Nella Depase 30** in memoria di tutti i cari defunti
- **Anita e Carlo Vascotto 30** in memoria di tutti i familiari defunti
- **Giuseppe Pugliese 50** ricordando tutti i cari defunti
- **Angela Giovannini ved. Dagri 50** ricordando il marito Luigi Dagri
- **Loredana Dagri con la figlia Samantha 50** ricordando il marito e papà
- **Maria Russignan ved. Duse 30** in ricordo del marito Sergio e di tutti i familiari defunti
- **Anita Clobas ved. Benvenuto (Isola) 20** in ricordo del marito Anteo e di tutti i cari defunti
- **Nerina Petri 30** in ricordo del fratello Fioravante Pugliese
- **Uccia e Nerina 20** in ricordo della cara amica Ada Werch
- **Fabio Vascotto 50** in ricordo dei familiari defunti
- **Mario e Rita (Muggia) 25** ricordando i genitori Ettore e Olimpia Degrassi
- **Mariuccia Chelleri 50** in memoria dei propri cari defunti
- **Giuliana Chelleri 50** in ricordo del marito Bruno
- **Bruno Carboni 50** ricordando i familiari defunti
- **Nerio Degrassi 25** in ricordo dei propri cari defunti
- **Rita Carboni 50** ricordando i cari genitori, i fratelli e i nipoti
- **Antonietta Delise (Roma) 30** in memoria del marito Elvino
- **Mario Bressan (S.Zeno/BS) 25**
- **Giuseppina Colomban (Como) 30**
- **Franca Menis (Monza) 30** in memoria della mamma Lucia e del papà Giacinto
- **Carmen Benvenuto (Roma) 50**
- **Edda Dandri (Roma) 50** in memoria dei cari genitori
- **Odilla Vascotto con i figli Franca e Fabio (Nicosia/Enna) 50** in ricordo del marito e papà Adriano Stolfa
- **Gianna e Alfredo Bussani 30** in memoria dei defunti delle famiglie Ulcigrai e Bussani
- **Nerina Moscolin ved. Delise 100** in ricordo delle sorelle Lucia ed Elena Moscolin e di tutti i cari defunti
- **Vilma Beltrame (Fidenza/PR) 50** in ricordo del marito Livio e di tutti i familiari defunti
- **Duilio Lorenzutti 25** in memoria dei familiari defunti
- **Luciana Dapas ved. Lorenzutti 50** ricordando il marito Bruno e tutti i cari defunti
- **Caterina Colomban ved. Stulle 25** in memoria del marito Giovanni, dei genitori, del fratello Bruno, dei suoceri e del cognato Bruno
- **Maria Costanzo 25** in memoria dei genitori Francesco e Maria, delle sorelle Alma, Anita e Alice e del cognato Bruno
- **Maria Lugnani 25** ricordando i genitori Luigi e Luigia e lo zio mons. Giuseppe Dagri
- **Bruna Lugnani 25** ricordando il marito Mario Delise e tutti i cari defunti
- **Silvia Millo 30**
- **Edda Vascotto e Dario Carboni 50** in memoria dei rispettivi genitori
- **Livia Pugliese 30** in memoria dei cari defunti
- **Sergio Ragaù 30** in memoria del papà Olivo
- **Nerina Chicco Derossi 50** in memoria del marito Mario
- **Gemma Vascotto Trevisini 25**
- **Veraldo e Dorina Vascotto 30** in memoria dei cari defunti
- **Elvia Vascotto Venier 20** in ricordo dei genitori Maria e Carlo
- **Ariella Depase 20** ricordando i cari genitori
- **Bruno Vascotto 20** in ricordo dei genitori Vittoria e Giovanni
- **Nino e Pina Goina 30** ricordando i genitori e suoceri Giovanni e Vittoria
- **Lucia Degrassi ved. Parma 20** in ricordo del marito Libero
- **Ovidio Carboni 25** in memoria della moglie Anita Vellam
- **Roma Carboni 25** in ricordo del marito Fulvio Benvenuto
- **Lina Sponza Vellam 25** in ricordo del marito, delle sorelle e dei fratelli
- **Anita Delise ved. Milloch con il figlio Willy e familiari 60** in memoria di tutti i loro cari defunti
- **Nadia Gruber in Delise con i familiari 60** in memoria del caro papà Rodolfo e di tutti i cari defunti
- **Sara Orlini con il figlio 30** ricordando il marito e papà Livio
- **Sara, Libera e Flavia 60** in memoria dei genitori Attilio e Rosalia Russignan
- **Nella Sannicolò ved. Ugo insieme ai figli 30** in ricordo del marito e papà Flavio
- **Violetta Cernivani ved. Chicco 70** in memoria del marito Livio, della cognata Alma e di tutti i familiari defunti
- **Livia Pugliese Vascotto 50** in memoria del marito Nerio, della cognata Bruna ved. Colomban, del cugino Guido Parma e delle cugine Edda Ulcigrai, Omera Vascotto ed Alma, Anita e Alice Costanzo.
- **Maria Bologna ved. Benvenuti 50** in occasione del suo 98° compleanno con gli auguri dei parenti e amici isolani
- **Edda, Paolo e Cinzia (S. Lorenzo/GO) 30** in ricordo del marito e papà Ennio Drioli
- **Famiglie Bologna e Costanzo 25**
- **Vasco e Lucy Vascotto 30**
- **Fulvio Delise (Isola d'Elba) 30**
- **Liana Vascotto de Privitello (Verona) 30** per ricordare i cari defunti
- **Elvia e Alfieri Fragiaco (Monfalcone) 100** in ricordo della sorella Mira ved. Domio e di tutti i familiari defunti
- **Libero Giorgesi 15** in memoria dei fratelli Enrico e Nino
- **Adalgerio Degrassi con la figlia Flory 50** in memoria della moglie Adele Colomban, del figlio Claudio e del fratello Libero
- **Luca Colomban 20** in memoria della nonna Libera Benvenuto ved. Colomban
- **Alberta Colomban insieme ai fratelli 30** in memoria della mamma Libera Benvenuto ved. Colomban
- **Marinella Goina ved. Vascotto 25** in memoria di tutti i cari defunti
- **Libero Degrassi con i figli Vilma, Milvia e Willy 50** in memoria della moglie e mamma Anna Felluga
- **Bruna Stolfich 25** ricordando la mamma Anna, il papà Bruno e il fratello Giacomo
- **T.S. 20**
- **Lidia 50**
- **Malvina Troian ved. Bologna 30** in memoria del marito Germano
- **Dino Palci e Bruna Giani 20** in ricordo dei rispettivi genitori Giuseppe e Giuseppina Degrassi e Giovanni e Maria Pugliese
- **Renata Vascotto con la figlia Fulvia e il genero Luciano 10** in ricordo di Bruno Vascotto
- **Giovanni Vascotto (nadal) e Alma Stulle 60** in occasione del loro 60° anniversario di matrimonio
- **Giovanni Vascotto e Alma Stulle 20** in memoria di tutti i cari defunti
- **Bruno Bressan (Marano Lag./UD) 30**
- **Licia Corselli Grillo (S. Daniele del Friuli) 50**
- **Albino Troian (Marano Lag.) 50**
- **Marino Dudine (Preganzio/TV) 25** in ricordo dei familiari defunti
- **Emanuela Dudine (Ponzano V.to/TV) 25** in memoria dei familiari defunti
- **Mario Costanzo (Terzo d'Aquileia) 25**
- **Evelina Degrassi Marini 20**
- **Edvige Dagri Cortese (Padriciano) 25**
- **Lidia Delise Degrassi 25**
- **Gemma Bettoso Giorda con il figlio, nuora e nipote (Carpi) 50** in ricordo di Albino Giorda nel 20° anniversario della scomparsa
- **Nivia Delise 50** in ricordo dei cari genitori
- **Gina Slanovitz 20**
- **Maria Vezzali con i figli (Genova) 50** in ricordo del marito e papà Vilno Depase
- **Bruna Benvenuto 15**
- **Gilda Bertetich 100** in ricordo di tutti i familiari defunti
- **Anita Vittori Delise 30** in ricordo del marito Alfredo, dei genitori, suoceri e parenti defunti
- **Rita Depase con la figlia Daniela 25** in memoria del marito e papà Osvaldo (Aldo)
- **Dorina, Ambretta e Daria Stolfa 50** in ricordo del marito e papà Malvino
- **Stelio e Bruna Carboni con i figli 30** in ricordo dei genitori e nonni Mario e Anna e Carmela e Luigi Degrassi
- **Bruna e Bianca (in Australia) 20** in ricordo dei cugini Etta e Ottorino Bellini e Luciano Vascotto
- **Nicolò Mario Bressan (S. Giorgio di Nog./UD) 25** in memoria dei genitori Nicolò e Giuditta Stocovaz
- **Mario Benvenuti 50** in memoria del fratello Salvatore
- **Mario Degrassi 30**
- **Laura Degrassi Giacomini 50** in memoria di tutti i cari defunti
- **Ondina Dagri con i figli Nivetta, Romana e Franco (Napoli) 50** in memoria del marito e papà Valerio Perentin

*Ringraziamo gli isolani che con la loro generosità permettono l'uscita del nostro giornale e la continuazione delle nostre iniziative per ricordare la storia di Isola e mantenerne vive le tradizioni a tanti anni dall'Esodo. Ancora grazie.*



Isola, anno scolastico 1952-53 - La classe III B della scuola di avviamento professionale. *Dall'alto a sinistra, in prima fila:* Anita Degrassi - Maria Lugnani - Maria Grazia Pesaro - Licia Degrassi - Luciana Rasman - Roberta Zugna - Franca Delise. *In seconda fila:* Loriana Zaro - Nerina Kleva - Arianna Carboni - + Laura Bettoso - Maria Ulcigrai - Gianna Vascotto - Pierina Bembic. *In terza fila:* Gianna Felluga - Lida Poropat - Marisa Vascotto - + Maria Marchesan - Marisa Delise - Liana Mondo - Maria Serli. *Nella fila in basso:* Sabina Dellore - Maria Grazia Degrassi - Franca Lanza - Bianca Degrassi - Mirella Dudine. (foto di Gianna Vascotto Ragai)